



BILANCIO SOCIALE 2015



Abitare la nostra terra sostenendo
l'innovazione e lo sviluppo



L'impronta
COOPERATIVA SOCIALE

LETTERA DEL PRESIDENTE

Sostenere l'innovazione e lo sviluppo ha rappresentato in questo anno un importante processo per la nostra cooperativa, in quanto il territorio che abitiamo ci ha molto sollecitato a condividere le storie delle persone che incrociamo, a guardare, vedere e provare a rispondere a bisogni vecchi e nuovi, a costruire insieme pezzi di storia del territorio e, quindi, a creare insieme pezzi di storia della cooperativa.

Le esigenze del territorio e la capacità de L'Impronta di stare "nella strada" con gli attori del territorio ha permesso di trovare insieme soluzioni davvero creative ed innovative e di vivere l'essere impresa sociale all'interno della comunità.

Abbiamo condiviso percorsi importanti con le persone favorendo attenzione ai loro progetti di vita, siamo stati vicini alle pubbliche amministrazioni nel costruire politiche sociali attente ai bisogni delle persone, abbiamo imparato a condividere delle risorse importanti con alcune realtà, abbiamo rivisto il nostro modo di essere impresa sociale di comunità integrando competenze e favorendo la crescita delle persone che con noi lavorano ogni giorno. Abbiamo compiuto degli errori dai quali abbiamo avuto l'opportunità di imparare molto, abbiamo fatto percorsi importanti con le diverse realtà del territorio attraverso i quali abbiamo potuto investire risorse e acquisire energie nuove che hanno portato a realizzare progetti che, proprio grazie alla partecipazione di più soggetti, sono stati possibili, sostenibili e sono in costante crescita.

In un momento delicato come quello che stiamo attraversando, penso che il lavoro che L'Impronta cerca di fare con il territorio e con le comunità porta una prospettiva di fiducia, continuando ad investire, a trovare soluzioni innovative e sostenibili ai bisogni sociali che si affacciano, costruendoli insieme ad altri, senza cedere alla tentazione o al rischio di fare da soli o di mantenere risposte standardizzate ai bisogni.

Abbiamo lavorato per mettere al centro dell'agire non il servizio, ma il progetto di vita delle persone, siano esse disabili, anziani, minori o famiglie: in questo modo al centro viene posta la possibilità, data alla persona in quanto tale, di poter sperimentare, costruire e vivere la propria storia di vita o progetto di vita. Per far questo bisogna essere in ascolto e sollecitare contesti in cui sia permesso cambiare e ottenere qualcosa di buono, in cui vengano messe le persone nella condizione di sperimentare e vivere benessere. Bisogna

quindi osare, sollecitare e provare, non a caso, ma sempre con consapevolezza e intenzionalità.

Per poter sostenere tutto questo sono stati apportati in questo anno importanti cambiamenti organizzativi all'interno della struttura della cooperativa, con l'obiettivo di mantenere il giusto equilibrio tra la sostenibilità economica ed il sogno di realizzare progetti. I cambiamenti attuati sono volti a sostenerne la crescita e, contemporaneamente, a far in modo che non venga meno l'attenzione alle persone che contribuiscono, a diverso titolo, alla realizzazione di tutto quello che in queste pagine si andrà a raccontare. Un'attenzione alle persone non all'insegna della delega ma alla condivisione di responsabilità: responsabilità verso le storie ed il progetto di vita, verso il protagonismo delle persone, responsabilità nei confronti del sogno e della sostenibilità della cooperativa.

Il contributo di tutti, così inteso, ha permesso alla Cooperativa L'Impronta, ancora nel 2015, di costruire, in modo appassionato ed intenso tutto ciò che è scritto in queste pagine.

Per tutto questo, a nome del Consiglio d'Amministrazione, rivolgo un sentito ringraziamento a tutti i soci, lavoratori, volontari e sostenitori che ci hanno accompagnato negli anni e che ancora continuano a lavorare con noi con impegno e passione.

*Il Presidente
Stefano Rota*

Seriate, Aprile 2016

INDICE

p.3

LETTERA DEL PRESIDENTE

A large, bold, green graphic of the letters 'IO' in a stylized, rounded font. The 'I' is a simple vertical bar with a small horizontal top bar, and the 'O' is a thick, rounded oval.

p.8

LA NOSTRA IDENTITÀ

L'OGGETTO SOCIALE

p.10

DATI ANAGRAFICI

p.11

LA MISSION

p.13

LA STORIA

p.14

I PORTATORI DI INTERESSE

p.16

p.7

PREMESSA

A large, bold, green graphic of the letters 'NO' in a stylized, rounded font. The 'N' is a simple vertical bar with a small horizontal top bar, and the 'O' is a thick, rounded oval.

p.18

**IL GOVERNO E
LE SUE RISORSE**

LA BASE SOCIALE

p.19

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

p.21

I LAVORATORI

p.23

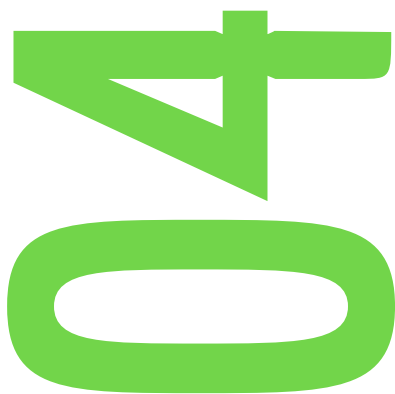
I VOLONTARI

p.24

A large, bold, green graphic of the letters 'NO' in a stylized, rounded font. The 'N' is a simple vertical bar with a small horizontal top bar, and the 'O' is a thick, rounded oval.

p.26

**SGUARDI DI
ACCOGLIENZA**



p.32

LE STRATEGIE

**UNA RETE PER L'AUTONOMIA E LA
RESIDENZIALITÀ DELLE PERSONE
CON DISABILITÀ**

p.33

**PERCORSI DI RESPONSABILITÀ E
REALIZZAZIONE DI LUOGHI DI VITA
PER RAGAZZE E NEOMAGGIORENNI**

p.33

CO-PROGETTAZIONE CON LA CHIESA

p.34

**COSTRUZIONE DI PERCORSI
ATTENTI AI PROGETTI DI VITA
DELLE PERSONE ANZIANE**

p.34

CO-PROGETTAZIONI CON

- ASSOCIAZIONE SCUOLA INSIEME
- ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PEDIATRIA
- ASSOCIAZIONE L'ORIZZONTE DI LORENZO
 - ASSOCIAZIONE I PELLICANI
 - ASSOCIAZIONE UILDM
- FONDAZIONE CHICCO DI RISO

p.35

**COLLABORAZIONE CON
COOPERATIVA IL PUGNO APERTO**

p.35

**COLLABORAZIONE CON
COOPERATIVA FAMILLE**

p.35



p.38

**ABITARE LA NOSTRA
TERRA SOSTENENDO
L'INNOVAZIONE E LO
SVILUPPO**



p.42

COSA FACCIAMO



p.46

**LA DIMENSIONE
ECONOMICA**



PREMESSA

A partire dal 2010, ogni anno, abbiamo approfondito alcuni temi di grande interesse: l'impresa sociale di comunità, le politiche del lavoro, la sostenibilità, le relazioni col territorio. Ne abbiamo documentato gli esiti divulgandoli con un inserto condiviso. Qualcuno di noi ha scelto di pubblicarlo direttamente nel proprio Bilancio sociale.

Quest'anno, ispirati dal fenomeno migratorio che sta coinvolgendo una parte significativa dell'umanità, ma considerando le varie fragilità, ci siamo confrontati su come ciascuno di noi risponde a chi chiede accoglienza e come educa la comunità in cui abita ad essere accogliente.

Abbiamo creato un gruppo di lavoro che si è incontrato sette volte - da novembre 2015 a marzo 2016 - dedicando circa due ore a ciascun incontro e ha prodotto l'inserto che ciascuno di noi distribuirà come riterrà più opportuno.

Durante le riunioni, il gruppo rifletteva sui temi - accoglienza, comunità, le nostre organizzazioni e le loro forme di accoglienza - a partire da parole chiave che, annotate su un cartellone, costituivano la base del confronto.

Ciascun partecipante liberamente esprimeva il proprio pensiero e arricchiva le riflessioni altrui che, riportate sul cartellone, andavano a costituire l'ossatura del testo. I verbali tra un incontro e l'altro hanno dato ordine a quanto man mano veniva prodotto.

Questo metodo ha consentito la nascita di un documento davvero condiviso poiché co-costruito, frutto dell'apporto di tutti. Per tale ragione alcuni passaggi risulteranno complessi o forse un po' articolati; si è fatta la scelta di tenere dentro anche i pensieri tra loro un po' distanti o non perfettamente coincidenti purché rientranti nella cornice nel nostro sentirci attori e artefici di comunità accoglienti.

Ci è sembrato importante, per prima cosa, essere accoglienti verso le nostre stesse diversità, vero antidoto alla standardizzazione, al pensiero unico e all'egocentrismo.

Questo scambio ci è sembrato interessante e profondo; per questo esortiamo tutti a superare l'apparente difficoltà del testo per gustare un lavoro dal sapore collettivo che di questa genesi porta tutti i "più" e i "meno". La lettura di questo documento, i cui contenuti hanno così tanto affascinato noi che li abbiamo scritti, può essere un'occasione per avviare riflessioni su argomenti importanti attraverso punti di vista finora non esplorati.

*La Commissione sociale Ecosviluppo
Cooperativa sociale Ecosviluppo, Stezzano
Cooperativa sociale L'Impronta, Seriate
Cooperativa sociale Il Pugno Aperto, Treviolo
Cooperativa sociale Ruah, Bergamo
Associazione Mani Amiche, Stezzano
Associazione Mercatino dell'Usato, Stezzano
Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, Bergamo*



**LA NOSTRA
IDENTITÀ**

Da più di venti anni la **cooperativa sociale L'impronta** ha intrapreso un cammino fondato sul sogno di "abitare la nostra terra", una finalità che ha guidato nella scelta di investimenti, di progetti e di servizi volutamente condivisi con il territorio e con le comunità tanto che la cooperativa è ormai "abitata" dalle comunità con cui lavora. Perseguire gli interessi generali della comunità, attraverso azioni economiche tese a produrre valori sociali, a costruire legami e relazioni, a valorizzare i capitali umani e i beni comuni: ecco come L'impronta interpreta il suo sogno.

L'impronta è una cooperativa sociale di tipo A che nasce nel 1992 dal desiderio di riunire più voci: sociali, culturali e politiche, del volontariato locale e della cooperazione. Essa si ispira ai principi alla base del movimento cooperativo: mutualità, solidarietà, democrazia, libertà ed assenza di lucro. Essa opera prevalentemente nell'Ambito Territoriale di Bergamo, Seriate, Dalmine e Grumello del Monte/Alto e Basso Sebino con gli scopi di crescere insieme alla comunità locale e di sviluppare l'integrazione sociale dei cittadini. L'impronta, al fine di portare la ricchezza delle singole realtà territoriali all'interno di politiche sociali più ampie, aderisce ad altre organizzazioni quali: il consorzio territoriale Sol.Co Città Aperta, il consorzio nazionale CGM, Confcooperative – Federsolidarietà.

La base sociale de L'impronta è costituita da diversi portatori di interesse (stakeholder): lavoratori, volontari, famiglie ed altre cooperative sociali, uniti nel comune intento della promozione della persona e della comunità.

**"ABITARE LA NOSTRA TERRA
SIGNIFICA RADICARE NELLA
GIUSTIZIA, NEL PROTAGONISMO,
NELLA CITTADINANZA, NELLA
REALIZZAZIONE, NELLA SOLIDARIETÀ,
NELLA DEMOCRAZIA, NELLA
LIBERTÀ E NELLA CENTRALITÀ
DELLA PERSONA LA PROMOZIONE
DI PERCORSI CHE PERMETTANO
ALLA COMUNITÀ LOCALE, ANCHE
ATTRAVERSO L'IMPRESA SOCIALE,
DI PERSEGUIRE IL MIGLIORAMENTO
DELLA QUALITÀ DELLA VITA DELLE
FAMIGLIE DEI SOGGETTI IN ETÀ
EVOLUTIVA E DELLE PERSONE CON
DISABILITÀ PUNTANDO SU RELAZIONI
CHE PROMUOVANO AUTONOMIA ED
INTEGRAZIONE".**

L'OGGETTO SOCIALE

La Cooperativa, conformemente alla legge 381/91, non ha scopo di lucro; suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi ai sensi dell'articolo 1 lett. a) della legge 381/91. La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche. La Cooperativa, per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e lo sviluppo socio economico e culturale delle comunità, deve cooperare attivamente, con altri enti cooperativi, altre imprese ed imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale, nazionale e internazionale. La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali anche mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, dei volontari, dei fruitori dei servizi ed enti con finalità di solidarietà sociale, attuando in questo modo – grazie all'apporto dei soci – l'autogestione responsabile dell'impresa. La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali, operando

nell'ambito territoriale della Regione Lombardia e con preferenza per il territorio della provincia di Bergamo, mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, in special modo volontari, fruitori dei servizi ed enti con finalità di solidarietà sociale, attuando in questo modo – grazie anche all'apporto dei soci lavoratori – l'autogestione responsabile dell'impresa. (art.3 dello statuto) Considerato lo scopo mutualistico, definito nell'art.3 dello Statuto, la Cooperativa ha come oggetto sociale:

- servizi a favore di minori con disabilità o in situazione di svantaggio socio-familiare in età scolare;
- servizi a favore di persone con disabilità in età adolescenziale, giovanile ed adulta;
- servizi a carattere socio-sanitario;
- servizi in favore dell'infanzia e dei minori;
- servizi a favore degli adolescenti e dei giovani;
- servizi a carattere animativo e aggregativo delle comunità locali entro cui opera la cooperativa al fine di coinvolgerle attivamente e renderle più disponibili all'accoglienza delle persone in stato di bisogno;
- interventi di tipo formativo e culturale, anche attraverso il supporto e la collaborazione delle associazioni del volontariato locale, aventi come fine la promozione e lo sviluppo degli scopi sociali.



DATI ANAGRAFICI

Di seguito viene riportata la carta d'identità della Cooperativa al 31/12/2015.

DENOMINAZIONE	L'Impronta Soc. Cooperativa Sociale
INDIRIZZO SEDE LEGALE	Via C. Battisti, 100 - 24068, Seriate (Bg)
TIPOLOGIA	Cooperativa di tipo "A"
DATA DI COSTITUZIONE	Novembre 1992
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	02197190164
ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE	A114530
NUMERO ISCRIZIONE ALBO REGIONALE COOPERATIVE SOCIALI	19
CODICE ATECO	889900
TELEFONO	035 302061
FAX	035 302061
MAIL MAIL CERTIFICATA	segreteria@coopimpronta.it coopimpronta@pec.it
SITO	www.coopimpronta.it
NUMERO SOCI AL 31/12/2015	57
NUMERO SOCI LAVORATORI AL 31/12/2015	40
NUMERO SOCI DIPENDENTI AL 31/12/2015	208
NUMERO VOLONTARI	280
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	€ 796.957,00
CAPITALE SOCIALE AL 31/12/2015	€ 160.749,00
FATTURATO	€ 4.302.627,00
IMPRESE PARTECIPATE	Coop. Sociale Ecosviluppo di Stezzano (Bg) Coop. Sociale Il Pugno Aperto BCC dell'Oglio e del Serio CGM Finance Cooperfidi Lombardia

ASSOCIATA	Confcooperative Consorzio Solco Città Aperta
CERTIFICAZIONE	ISO 9001:2008
TERRITORIO DI RIFERIMENTO	Ambito territoriale di Bergamo, Seriate, Dalmine e Grumello del Monte
SEDE AMMINISTRATIVA	Via C. Battisti, 100 – 24068 Seriate (Bg) Tel./Fax 035 302061
SEDI OPERATIVE RESIDENZIALITÀ	Via Pizzo Recastello, 4 – 24125 Bergamo Via Locatelli, 13 – 24046 Osio Sotto (Bg) Via F. Coppi, 1026 – 24059 Ugnano (Bg) Via Rivola, 3 – 24129 Bergamo Via Calzecchi Onesti, 4 – 24124 Bergamo Via Broseta, 56 – 24122 Bergamo Via S. Ambrogio, 14 – 24127 Bergamo
SEDE OPERATIVA TERRITORIALE	Via Martiri della Libertà, 46 – 24064 Grumello del Monte (Bg)



LA MISSION

“Abitare la nostra terra significa radicare nella giustizia, nel protagonismo, nella cittadinanza, nella realizzazione, nella solidarietà, nella democrazia, nella libertà e nella centralità della persona la promozione di percorsi che permettano alla comunità locale, anche attraverso l'impresa sociale, di perseguire il miglioramento della qualità della vita delle famiglie dei soggetti in età evolutiva e delle persone con disabilità puntando su relazioni che promuovano autonomia ed integrazione”.

“Abitare” è rimasto il cuore inalterato, il motore delle azioni e delle scelte della cooperativa, uno stile, un approccio, un modo di collaborare intessere legami.

L'attenzione continua al tema dell'abitare la nostra terra e alle trasformazioni che il territorio subisce o realizza, ci ha portato a individuare due temi fondamentali che oggi orientano il nostro stare nel territorio e nelle comunità:

Il capitale sociale: significa costruire una struttura di relazioni fiduciarie fra persone, relativamente durevole nel tempo, atta a favorire la cooperazione e perciò a produrre, come altre forme di capitale,

valori materiali e simbolici.

Questa struttura di relazioni consta di reti fiduciarie formali e informali che stimolano la reciprocità e la cooperazione.

Il modello di governo: che favorisca la presenza di portatori di interessi plurimi, che sia quindi capace di incentivare la partecipazione e il coinvolgimento di più attori, appartenenti al territorio, ai processi decisionali dell'organizzazione cooperativa; aumentare la capacità di coordinamento delle risorse specialistiche e informali per il raggiungimento di obiettivi comuni; promuove la trasparenza e il controllo.

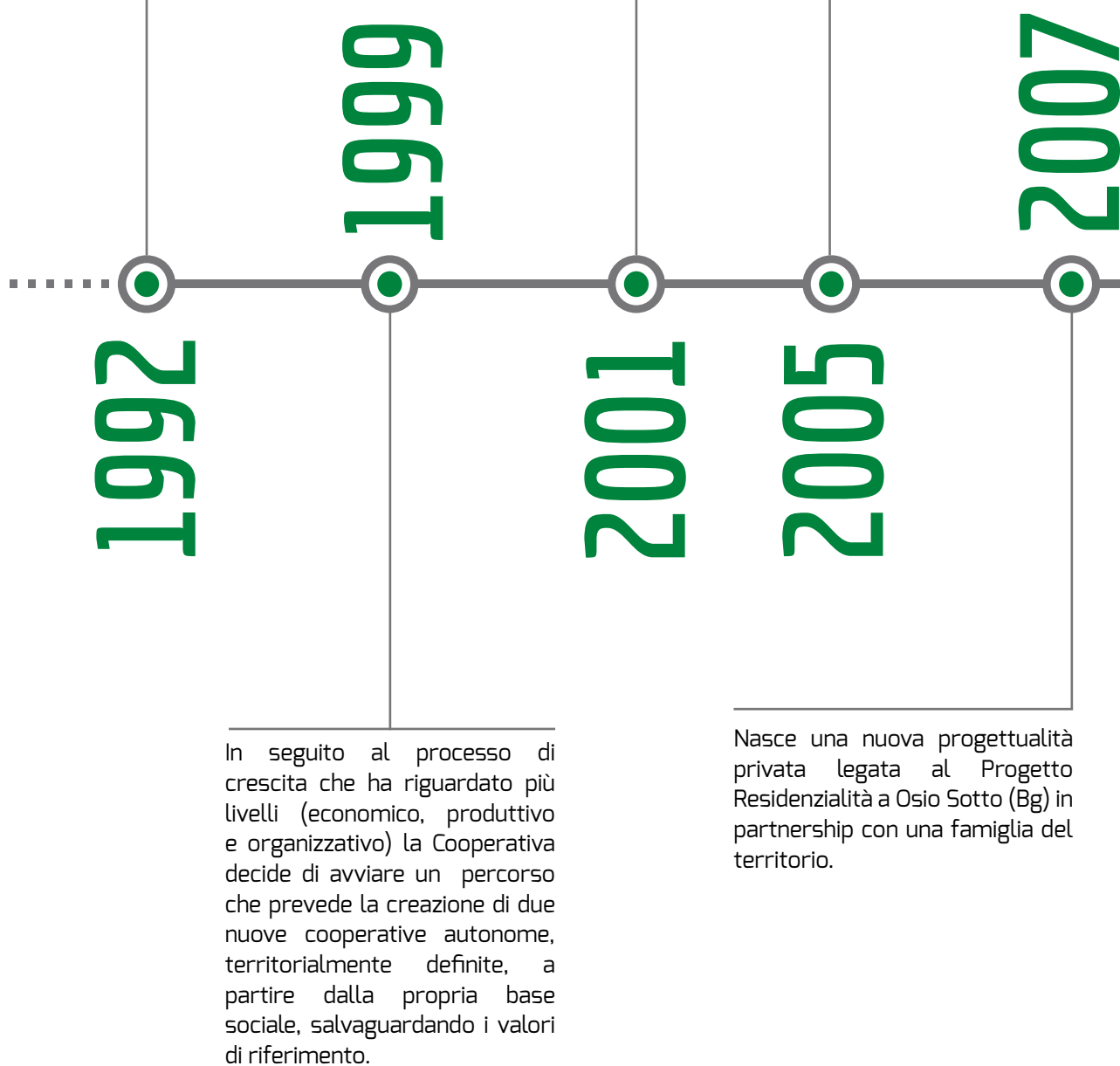


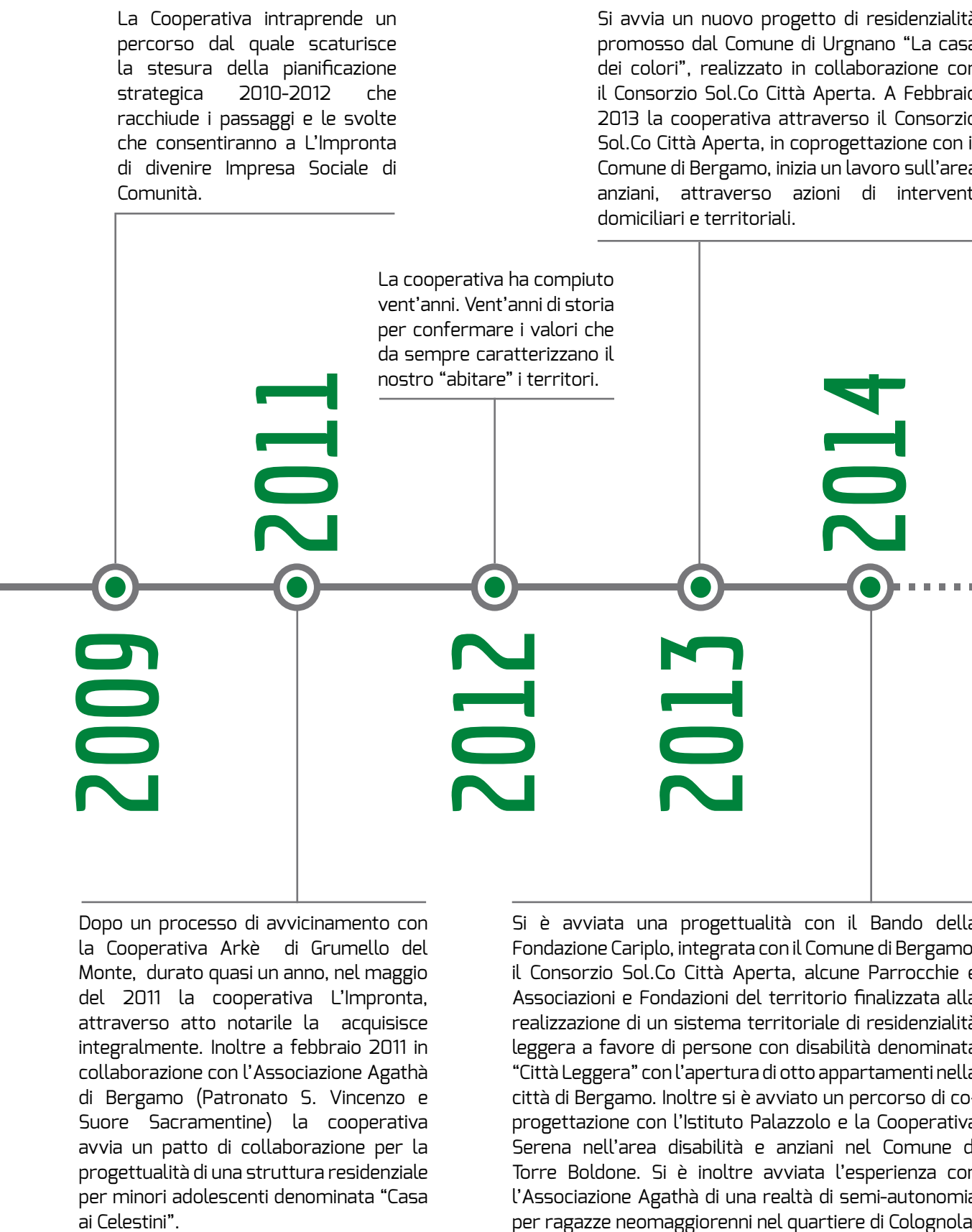
LA STORIA

La cooperativa L'Impronta si costituisce dall'esigenza di riunire le istanze sociali, culturali e politiche con quelle del volontariato locale e della cooperazione. Si ispira a principi di mutualità, solidarietà, democrazia, libertà ed assenza di lucro, principi base del movimento cooperativo.

Nasce la Cooperativa sociale Namastè, attiva nei territori a Nord di Bergamo e in Val Cavallina.

Nasce la Cooperativa Arkè, operante nei territori della Val Calepio e del Basso Sebino.





I PORTATORI DI INTERESSE

La nostra cooperativa sociale negli ultimi anni ha sempre di più aperto ai portatori di interesse la possibilità di entrare nei meccanismi decisionali delle proprie attività e dei propri progetti. La mappa dei portatori di interesse che la cooperativa L'Impronta comprende si può suddividere in 8 grandi categorie:

LE FAMIGLIE	che abitano il territorio e che cercano nelle nostre azioni risposte ai bisogni di crescita, cura e sicurezza per sé e per i propri figli. In questo senso la cooperativa si muove lungo alcune linee di lavoro che, raccogliendo gli elementi e le istanze provenienti dai contesti, vanno verso una logica di promozione delle persone e dei sistemi familiari attraverso la realizzazione di servizi, l'ideazione di progetti e la condivisione di esperienze costruiti sempre più con le comunità territoriali e le famiglie stesse. Ad oggi siamo in contatto con circa 2.000 famiglie che con noi condividono percorsi di vita.
I SOCI	che nel 2015 sono 57 e prevalentemente soci lavoratori. I soci cooperatori: • concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa; • partecipano alla elaborazione di programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda; • contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa.
I LAVORATORI	che oggi in cooperativa sono 208 e che garantiscono competenza, motivazione e flessibilità. Riteniamo fondamentale investire sui lavoratori che con noi operano perché: • chi ha bisogno di assistenza abbia al suo fianco non solo un prestatore di ore ma una persona che cerca una relazione e condivide un progetto di vita e non un progetto di assistenza; • oltre alle conoscenze garantite da un titolo di studio, la cooperativa ha bisogno di poter sviluppare nuove competenze professionali che consentano di svolgere un lavoro sociale non solo legato ai bisogni del singolo, ma anche capace di attivare le risorse di un territorio e della sua comunità; • credano nell'innovazione e abbiano buone capacità di ascolto e che la cooperativa sociale sia un'impresa possibile.
LE COMUNITÀ LOCALI	che hanno nell'associazionismo, negli oratori, nel volontariato, nelle scuole, ma anche nei singoli soggetti privati (anche commerciali) e nelle realtà produttive del profit una grande capacità di affrontare i temi delle politiche sociali e che trova nella nostra cooperativa un partner affidabile. A questo proposito riteniamo importante sottolineare che nel 2015 si è consolidata la progettualità condivisa con 31 Parrocchie e Oratori, con 35 Associazioni e 21 Istituti Comprensivi.
LA RETE CONSORTILE	Il Consorzio Sol.Co Città Aperta è un portatore di interesse che vede nella cooperativa L'Impronta un partner per raggiungere l'obiettivo generale dello sviluppo sociale ed economico della Comunità attraverso due azioni: 1. la costruzione di un modello organizzativo diffuso dentro tutta la rete individuato nell'Impresa sociale di Comunità; 2. la presenza di un sistema strutturato e non estemporaneo di rapporti finalizzati alla realizzazione di un interesse generale.

	I risultati più evidenti di questa partnership sono: la reciproca partecipazione societaria con Ecosviluppo e la Cooperativa Il Pugno Aperto, il percorso comune sul bilancio sociale, i percorsi di co-progettazione tra cooperative di tipo A e B, un percorso significativo con la Cooperativa Pugno Aperto, Famille e Bergamo Lavoro. Il Consorzio Sol.Co Città Aperta rappresenta inoltre un luogo in cui investire le proprie risorse, siano esse economiche, umane e cognitive, e in cui costruire insieme innovazione.
GLI ENTI PUBBLICI	che trovano nella nostra organizzazione un partner per la realizzazione delle politiche sociali nel territorio, che da circa due anni stanno costruendo sempre più percorsi di co-progettazione. Nel 2014 abbiamo collaborato con 24 pubbliche amministrazioni: Comune di Bergamo, Seriate, Azzano San Paolo, Costa di Mezzate, Telgate, Mozzo, Osio Sotto, Romano di Lombardia, Grassobbio, Zanica, Levate, Comun Nuovo, Urgnano, Chiuduno, Grumello del Monte, Adrara San Martino, Orio al Serio, Bolgare, Torre Boldone, Seriate, Castelli Calepio, Scanzorosciate, Calusco d'Adda, Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi. Si è mantenuta una convenzione con l'Azienda Sanitaria Locale di Bergamo finalizzata alla costruzione di progettualità legate all'area dei Minori e delle famiglie.
I VOLONTARI	L'impegno della cooperativa nel mantenere e accrescere l'attenzione e la cura allo sviluppo e alla promozione del volontariato nel proprio territorio è da anni un dato costante. Attraverso una progettualità integrata con l'Associazione UILDM sez. di Bergamo, è continuata l'esperienza e l'azione di "cura" attraverso la formazione ai Responsabili di Progetto e una costante azione di monitoraggio. Ad oggi i volontari che collaborano con la Cooperativa sono circa 280.
I FINANZIATORI	che nel 2015 sono stati: Le fondazioni bancarie (Cariello, Credito Bergamasco); La fondazione Il Chicco di Riso; il Rotary Club Bergamo Sud; Liceo Sarpi; ASL Bergamo; Privati sostenitori dei progetti sulla Residenzialità (attraverso Casa dolce Casa).



**IL GOVERNO E
LE SUE RISORSE**

La cooperativa L'Impronta ha scelto di strutturarsi, in modo sempre più convinto, secondo un modello di governo capace di aggregare e integrare diversi portatori di interesse, sia per il governo dell'intera organizzazione, sia nella gestione delle singole azioni. La realizzazione di un governo multistakeholder, infatti, ci consente di muoverci nella direzione di continuare ad **innovare** in modo profondo il processo di formazione delle decisioni, assumendo come rilevanti anche gli interessi e le richieste di attori tradizionalmente considerati estranei. La cooperativa si è data un sistema di governo che prevede strutturalmente la presenza dei portatori di interesse nell'assemblea soci, all'interno del consiglio di amministrazione, nei luoghi di governo delle singole attività e progetti. Le risorse umane, per la nostra cooperativa, includono sia i dipendenti, "chi vi lavora", sia tutti coloro i quali, insieme ai dipendenti, collaborano alla realizzazione dei progetti e dei servizi: le risorse umane sono rappresentate da tutte le persone con cui "abitiamo la nostra terra".

LA BASE SOCIALE

La base sociale dell'Impronta ad oggi è rappresentata da 57 soci.

SUDDIVISIONE BASE SOCIALE PER PERSONE FISICHE /PERSONE GIURIDICHE

	2013	2014	2015
Persone fisiche	52	55	55
Persone giuridiche	2	2	2
Totale	54	57	57

SUDDIVISIONE PER ANZIANITÀ ASSOCIATIVA

	2013	2014	2015
Soci fondatori (dal 1992)	7	7	7
Soci storici (fino al 2002)	15	15	15
Soci recenti (dal 2003)	32	35	35
Totale	54	57	57

SUDDIVISIONE DELLE PERSONE FISICHE PER TIPOLOGIA

	2013	2014	2015
Soci lavoratori	37	40	40
Soci fruitori (genitori utenti)	4	4	4
Soci sovventori	11	11	11
Totale	52	55	55

SUDDIVISIONE DELLE PERSONE FISICHE PER GENERE

	2013	2014	2015
Femmine	34	36	36
Maschi	18	19	19
Totale	52	55	55

SUDDIVISIONE DELLE PERSONE FISICHE PER FASCE D'ETÀ

	2013	2014	2015
Meno di 30 anni	0	0	0
Da 30 a 50 anni	42	44	44
Oltre 50 anni	10	11	11
Totale	52	55	55

Il Consiglio di Amministrazione che al 31/12/2015 risulta così composto:

Stefano Rota
PRESIDENTE
SOCIO LAVORATORE

Claudia Rinaldi VICE-PRESIDENTE SOCIO LAVORATORE	Mauro Zerbini CONSIGLIERE SOCIO LAVORATORE
Danilo Bettani CONSIGLIERE SOCIO LAVORATORE	Edvige Invernici CONSIGLIERE SOCIO SOVVENTORE
Olivia Osio CONSIGLIERE SOCIO LAVORATORE	Mario Bravi CONSIGLIERE SOCIO LAVORATORE
Gianluigi Magri CONSIGLIERE SOCIO SOVVENTORE	Fabio Pesenti CONSIGLIERE VOLONTARIO

Nel corso del 2015 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte, con una partecipazione pressoché totale dei consiglieri.

Alcuni Consiglieri hanno partecipato attivamente a percorsi con alcuni portatori di interessi (Commissione Sociale Ecosviluppo, Consiglio direttivo Associazione Agathà, Associazione Amici della Pediatria, Associazione L'Orizzonte di Lorenzo, collaborazione con la Cooperativa

Il Pugno Aperto e la Cooperativa Famille; Consiglio direttivo Associazione UILDM Bergamo, consolidamento patti di collaborazione con alcuni Oratori cittadini).

I membri del Consiglio di Amministrazione hanno svolto il loro incarico senza ricevere alcun compenso.

Al 31/12/2015 il Revisore Unico è il Dott. Gianluigi Beretta.

Sono state svolte nel corso del 2015 due Assemblee Soci:

16 MAGGIO 2015	Presentazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2014; relazione del Collegio Sindacale; delibere inerenti e conseguenti. Presentazione del bilancio sociale relativo all'anno 2014; delibere inerenti e conseguenti. Nuove disposizioni concernenti l'Organo di Controllo della Cooperativa ai sensi del Decreto Legge 91/2014; delibere inerenti e conseguenti. Proposte/riflessioni con il contributo di alcuni soci; DESERTA in prima convocazione
24 OTTOBRE 2015	Aggiornamento sull'andamento della cooperativa; L'innovazione della cooperativa nell'area minori e famiglia: diamo voce ai progetti; Proposte dei soci; DESERTA in prima convocazione

La partecipazione alle Assemblee ha visto una buona presenza di soci (con una media del 70%), così come di dipendenti, di volontari e di realtà del territorio.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La cooperativa L'Impronta negli ultimi anni ha compiuto un percorso evolutivo passando da un approccio territoriale, lavorando con gli altri per raggiungere obiettivi comuni, ad un approccio imprenditoriale, lavorando con gli altri per raggiungere obiettivi condivisi attraverso un uso imprenditoriale delle risorse.

Uno dei passaggi importanti nel 2015 compiuti dal Consiglio di amministrazione è stato di rivedere la composizione dell'équipe direttiva con l'inserimento di due nuove figure provenienti da realtà esterne.

Ad oggi l'équipe direttiva è composta da:

Presidente: Stefano Rota.

Responsabili di Area: Danilo Bettani (Disabilità e Adulti) e Michael Evans (Minori e Famiglia).

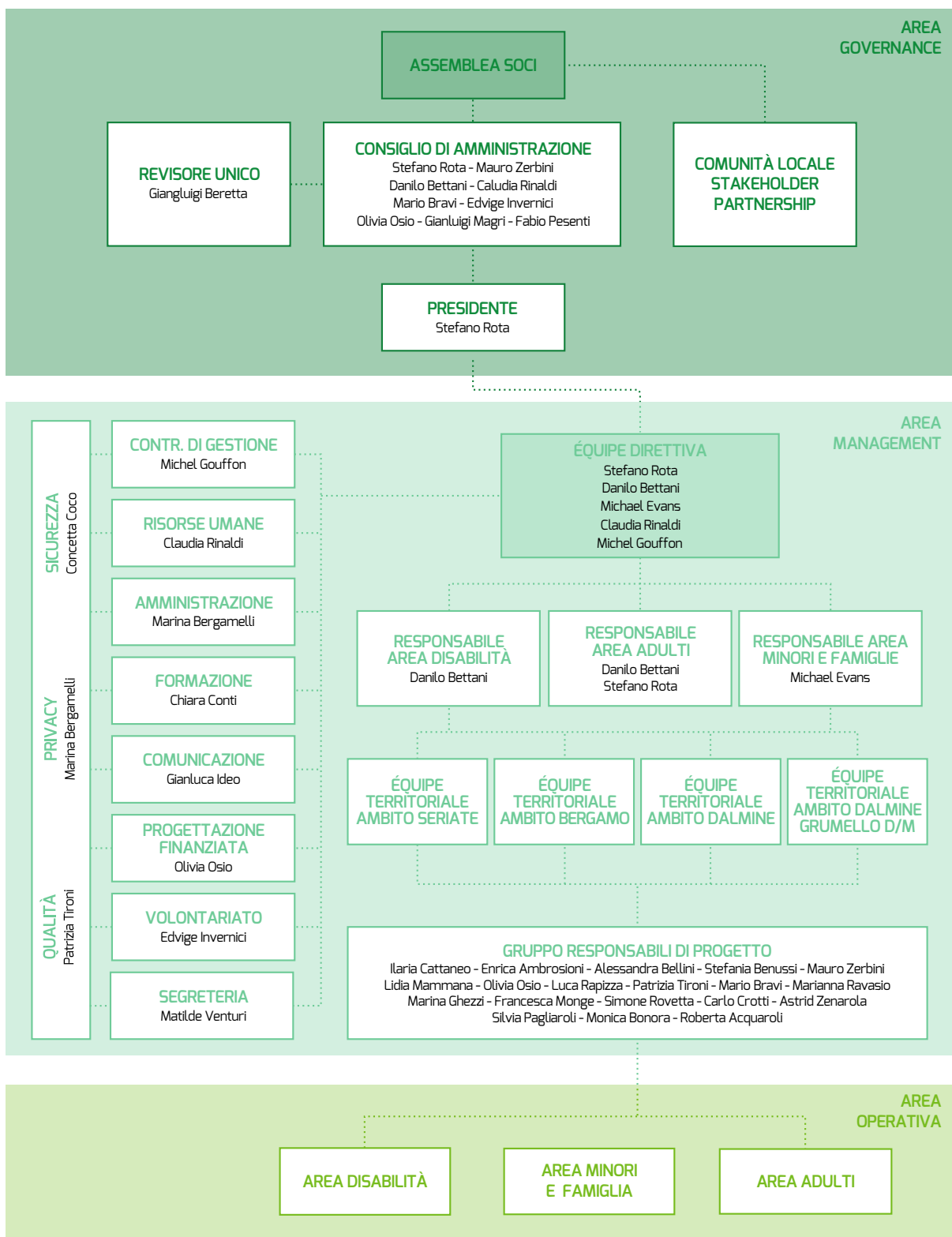
Responsabile Risorse Umane: Claudia Rinaldi.

Responsabile controllo di gestione: Michel Gouffon, con l'integrazione dei responsabili della tecnostuttura con tempi e modi definiti.

Nel corso del 2015 inoltre, nell'ottica della crescita e sviluppo e per sostenere l'innovazione sono stati ridefiniti e attivati tre macro-gruppi di lavoro che di seguito riportiamo:

		OBIETTIVI	TEMPI
GRUPPI PER FUNZIONE	COORDINATORI	• Aggiornamento • Sviluppo strategie cooperativa	5 incontri l'anno
	ASSISTENTI SOCIALI	• Aggiornamento • Conoscenza strategie cooperativa • Integrazione professionale • Gestione ruolo pubblico e privato	8 incontri l'anno
	TECNOSTRUTTURA	• Definizione azioni in base alle strategie • Monitoraggio e aggiornamento	3 incontri l'anno
	QUADRI INTERMEDI	• Controllo di gestione • Lavoro con i responsabili di progetto • Partecipazione ai tavoli consortili • Rappresentanza politica	6 incontri l'anno
GRUPPI TERRITORIALI	BERGAMO	• Mantenere il lavoro con i coordinatori del consorzio sulla coprogettazione • Percorso APS con Comune Bergamo e Consorzio	4 incontri l'anno
	DALMINE	• Collegare con coordinatori di Pugno Aperto • Avviare un percorso in consorzio	6 incontri l'anno
	SERiate/GRUMELLO	• Avviare un percorso in consorzio • Avviare un percorso con Parrocchia di Grumello del Monte	4 incontri l'anno
GRUPPI TEMATICI	ASSISTENZA SCOLARE	• Consolidare l'esperienza e documentare	Periodici
	RESIDENZIALITÀ	• Consolidare l'esperienza e documentare	Periodici
	TERRITORIO	• Consolidare l'esperienza e documentare	Periodici
	TUTELA MINORI	• Consolidare l'esperienza e documentare	Periodici
	GIOVANI E LAVORO	• Consolidare l'esperienza e documentare	Periodici

Di seguito riportiamo l'assetto istituzionale e organizzativo della Cooperativa al 31/12/2015.



I LAVORATORI

La cooperativa sociale L'impronta al 31/12/2015 ha alle proprie dipendenze 208 lavoratori.

SUDDIVISIONE DEI LAVORATORI PER GENERE

	2013	2014	2015
Femmine	137	144	163
Maschi	36	41	45
Totale	173	185	208

SUDDIVISIONE PER CONTRATTO DI LAVORO

	2013	2014	2015
Tempo pieno	30	35	23
Part time	143	150	185
Tempo indeterminato	142	140	175
Tempo determinato	31	45	33

SUDDIVISIONE PER ETÀ

	2013	2014	2015
Dai 20/30 anni	51	50	45
Dai 31/40 anni	64	70	90
Dai 41/50 anni	42	46	54
Oltre i 50 anni	16	19	19
Totale	173	185	208

ASSUNZIONI/DIMISSIONI NELL'ANNO

	2013	2014	2015
Assunzioni	56	24	49
Dimissioni	22	12	27

La nostra cooperativa investe da sempre notevoli risorse sulla formazione rivolta ai lavoratori della cooperativa ritenendola uno strumento indispensabile per favorire lo sviluppo delle competenze, la crescita professionale e la trasmissione dei valori e della storia che la caratterizzano: la formazione è erogata a tutti i dipendenti, Soci e non Soci. Nel 2015 si è scelto di continuare ad investire sulla formazione continua, che si è rilevata una risorsa fondamentale nell'affrontare i processi di cambiamento interno e di rivisitazione delle modalità operative. Nell'anno 2015 molti lavoratori hanno partecipato ad attività di formazione, aggiornamento e supervisione per un totale di 4.457,5 ore.

	2013	2014	2015
Permesso studio	205	212,5	245,5
Permesso esame	89	108,5	105,5
Aggiornamento e formazione	2371	2808	3390
Supervisione	160	187,5	716,5

Le ore degli operatori investite per la formazione sulla sicurezza sono state:

	2013	2014	2015
Ore operatori	764	260	298

Per l'anno 2015 l'investimento per gli adempimenti del dlgs. 81/2008 è stato di **€ 18.086,00**.

I VOLONTARI

Tutte le persone, volontariamente, utilizzano il proprio tempo e le proprie capacità per prendersi cura di chi vive accanto a loro: ci ricordano, ogni giorno, l'importanza delle relazioni sociali. L'Impronta, per svolgere al meglio la propria attività di impresa sociale di comunità, ritiene fondamentale la presenza dei volontari per diversi motivi:

- dare un numero maggiore di risposte alle necessità del territorio;
- rendere più "calde" e quindi più qualificate le relazioni tra le persone;
- permettere una migliore conoscenza delle risorse che le comunità possono esprimere;
- aumentare il capitale sociale; ma soprattutto perché ricordano a chi svolge professionalmente l'attività di cura, che la cooperativa è stata originata, più di vent'anni fa, proprio dalla spinta di un gruppo di volontari.

Ci sembra di poter affermare che l'integrazione tra questi due approcci, quello volontario e quello professionale, consenta di raggiungere risultati importanti nella costruzione e realizzazione di progetti che mettono al centro la persona, le relazioni e il contesto di vita. Con le trasformazioni in atto nel contesto socio economico e nei sistemi di welfare, anche i sistemi di cura hanno bisogno di trasformarsi e avranno sempre più bisogno della capacità di attivazione e auto-organizzazione dei cittadini, sia in modo individuale che associato.

È opportuno premettere che le risorse umane volontarie con cui interagisce la nostra cooperativa rappresentano varie appartenenze: alla cooperativa stessa, ad altre organizzazioni, ad associazioni di volontariato, agli enti locali, alle parrocchie e oratori. Ciò comporta un approccio che deve tenere conto di un elevato grado di complessità e modalità di cura da parte delle figure professionali della cooperativa.

Negli ultimi tre anni i volontari censiti sono stati:

	2013	2014	2015
N° volontari	250	272	280

Fra gli obiettivi di miglioramento è incluso un ulteriore sviluppo del percorso di cura per i volontari che a vario titolo operano per e con la cooperativa, con l'obiettivo di incrementarne il numero, il grado di partecipazione e il senso di appartenenza. Inoltre, nell'anno 2015, si è dato l'avvio al censimento delle relazioni territoriali composte da tutte quelle persone che a diverso titolo sono coinvolte in progetti, servizi e attività, e non rientrano nei volontari (commercianti, alpini, cori, allenatori sportivi, ecc.).







**SGUARDI DI
ACCOGLIENZA**

Le organizzazioni della commissione sociale di ecosviluppo raccontano il modo in cui costruiscono comunità.

"Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri". Don Andrea Gallo

L'accoglienza non è forse mai stata così attuale e non è mai stata così dibattuta, se non addirittura messa in discussione, come nei giorni che stiamo attraversando. Un gesto generoso come l'aprire le braccia trascina con sé la possibilità di un incontro, ma anche la paura di essere privati di qualcosa, di essere toccati nel profondo. È una paura legittima, in fondo, da guardare in faccia per ciò che può raccontare della nostra e dell'altrui umanità. Siamo uomini anche perché conosciamo la paura; siamo uomini anche perché nell'incontro con l'altro riusciamo a superarla. In un periodo in cui l'accoglienza - con i pro e i contro affrontati in modo più o meno approfondito, o strumentalizzato, a vari livelli - è argomento da prima pagina pressoché quotidiano. Ecco che organizzazioni che hanno fatto dell'accoglienza un elemento costitutivo del loro essere, una parte fondante della loro storia, un fatto "ordinario", decidono di esplorare proprio questo tema per il bilancio sociale: l'accoglienza come gesto, come habitus, come stile, come scelta di un'organizzazione e di quanti a quell'organizzazione liberamente decidono di aderire.

Premessa

Cosa è l'accoglienza e quali significati può assumere? Quali elementi rendono accogliente una comunità? Come si può contribuire a rendere un luogo accogliente? Da questi interrogativi ha preso avvio il lavoro del gruppo composto dai referenti delle realtà costituenti la Commissione sociale di Ecosviluppo impegnati a descrivere come ciascuna delle sette organizzazioni - Ecosviluppo, Il Pugno Aperto, Il Mercatino dell'usato di Stezzano, L'Impronta, Mani amiche, Uildm, Ruah - contribuisce a rendere accogliente il territorio di cui è parte. Il presente documento è articolato in tre sezioni: nella prima si riportano le riflessioni maturate sull'*accoglienza*, nella seconda i pensieri condivisi sul concetto di *comunità*, la terza racchiude la narrazione che ciascuna organizzazione ha fatto del proprio modo di promuovere e generare accoglienza.

Accoglienti, perché? Accoglienti, per chi?

Quali significati si possono attribuire alla parola "accoglienza"? Esso è un termine ricorrente nel linguaggio cooperativo, associativo e sociale in genere, ma cionondimeno soggetto a significazioni plurime. Per tale ragione, porsi questo interrogativo iniziale è sembrato necessario per sgombrare il campo da pensieri dati per scontati nella loro condivisione, per trovare una semantica comune, per semplificare un tema complesso. L'accoglienza può essere intesa come:

- un gesto o una propensione verso chi viene da altri luoghi
- una porta aperta da cui prende avvio un percorso di accompagnamento
- l'ascolto attivo che esprime empatia ed interesse
- l'accettazione in un duplice significato, cioè far posto all'altro perdendo qualcosa di sé e arricchirsi della diversità dell'altro
- l'apertura verso chi è altro da me
- la presa in carico del giudizio, nella consapevolezza dei pregiudizi che scattano nell'incontro con l'altro così come nel riconoscimento di una presenza, di un moto giudicante o valutativo verso l'altro.

L'accoglienza, dunque, implica una relazione tra "me" e l'"altro da me"; in quanto atto e fatto relazionale, è profondamente umano. Non è possibile individuarne con certezza un inizio, difficilmente si riesce a scorgerne la fine quando stabilmente abita una relazione che si protrae nel tempo. Si possono abbozzare tre definizioni che non si escludono tra loro, ma convivono e si integrano:

- l'accoglienza come *processo*: in quanto tale non è un prodotto realizzato e compiuto una volta per tutte. Nella relazione con l'"altro da me", l'accoglienza è un movimento a spirale, potenzialmente infinito. Richiede, pertanto, manutenzione costante;
- l'accoglienza come *fase di una relazione* è predisposizione all'incontro con l'altro. Caratterizza l'inizio di un rapporto che col tempo evolverà trasformandosi e cambiando nome;
- l'accoglienza come *fase della relazione di aiuto* e, pertanto, parte della propria professionalità o del proprio essere volontario; l'accoglienza si configura come orientamento e accompagnamento, come presa in carico almeno parziale e temporanea.

Una relazione che accolga ha carattere simmetrico o asimmetrico? È una relazione tra pari oppure in essa, stabilmente, uno aiuta e l'altro viene aiutato? Nel caso di simmetria, la relazione si apre alla reciproca conoscenza e alla contaminazione, alla crescita vicendevole; nel caso di asimmetria, la relazione è unidirezionale e basata sulla convinzione che uno dei due sia in una condizione costante di minorità. Inoltre, se l'opzione "tu puoi rifiutare il mio aiuto" non è contemplata, la relazione presuppone una sorta di accoglienza "condizionata": ti apro le porte del mio mondo ma tu devi sottostare alle mie regole, al mio punto di vista, a ciò che io penso sia meglio per te. La relazione tra pari riconosce la libertà dell'altro, anche di rifiutare l'aiuto offerto; la relazione asimmetrica accoglie a patto che si preveda una sorta di contraccambio di quanto ricevuto, è uno

scambio dal sapore mercantile. Due elementi almeno rendono difficile l'accoglienza: essa mette in crisi le certezze, le convinzioni e mette alla prova la stessa capacità di accogliere; apre al rischio del rifiuto e della conseguente frustrazione. Qual è il fine dell'accoglienza? Se essa è un processo, il fine dell'accoglienza è l'accoglienza stessa, è l'apertura all'altro così come egli è senza l'imposizione del proprio mondo valoriale. In tal senso, non solo non ha fine, ma può essere considerata come un *habitus*, una disposizione, un modo d'essere da cui discendono scelte e stili di vivere e di stare in relazione con altri guidati e permeati dal pensiero dell'accoglienza. Se è intesa come fase della relazione d'aiuto, corrisponde al momento iniziale di incontro, di conoscenza, di accompagnamento all'autonomia e, in quanto tale, avviene in un tempo definito. Tra le due accezioni esiste un continuum poiché l'accoglienza – comunque la si intenda – necessariamente comporta l'intrecciarsi di una relazione con l'altro in cui, anche laddove la si consideri una "fase" della professione d'aiuto o dell'essere volontari, facilmente si trasforma in un processo ricorrente, con un ripresentarsi del bisogno di accogliere o di essere accolti. Emerge, però, chiaramente quello che non è e non può essere il fine dell'accoglienza: la realizzazione di un tutto indistinto. Se il fine dell'accoglienza fosse la fusione, l'"io" e l'"altro" non esisterebbero più e verrebbe a cessare la caratteristica di processo e l'essenza dell'accoglienza stessa che, alla luce di queste riflessioni, trova una nuova definizione: *l'accoglienza è una relazione dialettica con l'altro da sé nel rispetto delle reciproche differenze.*

L'approfondimento della riflessione non può che aprire a ulteriori interrogativi, a riprova del fascino e della complessità di questo tema:

- la relazione con l'altro che voglia essere permeata dall'idea di accoglienza, lavora per "fare cambiare l'altro" oppure per promuovere processi di cambiamento attivando le risorse?
- quanto pesano le aspettative, sia che l'altro cambi, sia che sia grato o sia che ricambi in qualche forma?
- l'accoglienza ha dei confini? Si è davvero accoglienti se si accoglie tutto oppure si possono e si devono mettere dei limiti tra l'"io" e l'"altro"?
- quanto pesa il ruolo – il proprio essere volontari, operatori, operatori sociali – nell'individuare gli eventuali confini?
- sul modo in cui si opera per creare accoglienza, quanto è importante l'orientamento dato dalla propria organizzazione?
- sul modo di vivere la propria personale idea di accoglienza, quanto pesa il contesto – culturale, sociale, politico – in cui si vive? Quanto il contesto

può facilitare oppure può ostacolare?

La comunità: la relazione tra "io" e "noi"

La parola comunità evoca alcune immagini: territorio; gruppo di persone; insieme di relazioni; insieme di risorse; una grande casa di cui si è parte; una struttura residenziale; cittadinanza; community. A partire da esse, sono possibili alcune definizioni. *La comunità territoriale*: si tratta di un gruppo che condivide uno spazio delimitato da confini, che è prossimo in senso fisico, che sottostà alle norme di quel luogo, che condivide le usanze e la lingua, cui sono riconosciuti diritti e che ha doveri verso gli altri e verso la comunità. *La comunità valoriale o di senso*: in quanto gruppo di persone che, a prescindere dal vivere in un medesimo luogo, ha in comune valori, ideali, un credo. Tali sono le persone che si riconoscono appartenenti a gruppi religiosi, ad associazioni, a realtà da cui, magari, abitano lontani ma che frequentano assiduamente poiché in essi si riconoscono. *La comunità virtuale legata ai social network*: essa ha regole proprie che comportano relazioni differenti rispetto a quelle della comunità reale, concreta e tangibile, fatta di incontri tra persone che si guardano e si parlano. Comporta la messa in gioco di ruoli che hanno più a che vedere con l'immagine di sé che con il sé reale. Ciononostante, i social network mettono in campo una forma di appartenenza alla community e per le organizzazioni rendono possibile una certa visibilità. Il concetto di "comunità" rende evidente lo stretto legame tra accoglienza e appartenenza: ci si sente appartenenti ad un contesto se si sente accolta la propria specificità. L'*appartenenza* – essere *parte*, sentirsi *parte*, avvertire il bisogno e il desiderio di dare il proprio contributo per quel tutto di cui si è parte, conduce al concetto di "identità". "Chi sono io?". "Comunità" e "appartenenza" aprono a riflessioni sulle proprie radici, sul luogo da cui si proviene o dal quale si è stati accolti; sul luogo cui si appartiene perché lì si è nati, si è cresciuti, si è respirata quell'aria, si è stati nutriti; sul luogo cui si appartiene perché si è deciso di entrare a farne parte. Talvolta non si è deciso di trovarsi in un luogo; è capitato, ma essendone stati accolti, si è sentito un po' alla volta di poterne *fare parte*, di *appartenere* appunto. La risposta alla domanda "chi sono io?" si chiarisce solo nella relazione con un'altra identità, con un "tu" da cui ci si riconosce altro e diversi. Solo nel dialogo e nel confronto con chi è altro da me comprendo chi sono io; solo nel riconoscimento di ciò che costituisce l'irriducibile diversità dell'altro, la sua specificità, si impara a rispettarla e a valorizzarla. L'identità –

che è importante sia chiara a sé stessi per reggere il confronto con l'altro ma, al contempo, è in evoluzione proprio grazie al confronto con l'altro – è personale, fondata su aspetti quali il nome, le radici e la storia, il genere, l'appartenenza sociale, il corpo; è sociale e relazionale, legata al contesto e attinente ad aspetti culturali, linguistici, religiosi, riconducibili alle regole e alle leggi, al cibo, ai modi di abitare; è delle organizzazioni: cooperative o associazioni come quelle della Commissione sociale. Anche le organizzazioni pertanto, hanno un'identità che si fonda sulla mission, sui valori che ne hanno guidato la costituzione e che orientano le scelte, sugli obiettivi da perseguire e da cui discendono le attività. L'adesione del singolo alle organizzazioni avviene sulla base di elementi identitari della cooperativa o dell'associazione di volontariato che si avvertono in sintonia con la propria identità personale. Il lavoro che le nostre organizzazioni svolgono per promuovere comunità che siano accoglienti non può che portare a fare riflettere sulla propria identità personale, sul fatto che l'accoglienza ne diventi un tratto distintivo, voluto, perseguito anche nei gesti quotidiani e nelle scelte.

La risposta alla domanda "Come è la comunità che vorrei?" non può prescindere da almeno altre due domande: "Che tipo di relazioni favorisco?"; "Cosa posso fare io, persona innanzitutto, per rendere accogliente la mia comunità?". Il riconoscimento di sé come portatore di una propria specificità/identità che, anziché in difesa o in attacco, si mette in relazione e dialoga con l'alterità sembra essere un elemento essenziale per favorire un'accoglienza che non sia manipolatoria - ti accolgo per farti diventare come penso sia giusto tu sia - né mercantile - ti accolgo purché tu mi dia qualcosa in cambio - né condizionata - ti accolgo a patto che tu cambi - ma piuttosto generativa di nuove possibilità e di evoluzioni inattese e co-costruite, ma non precostituite. "Accoglienza", "comunità", "appartenenza", "partecipazione": parole che risuoneranno nei racconti di accoglienza che seguono.

RACCONTI DI ACCOGLIENZA

Abbiamo scelto di narrare come le nostre organizzazioni contribuiscono a rendere accoglienti le comunità di cui sono parte o con cui lavorano o in cui sono coinvolte attraverso dei racconti.

Ogni organizzazione ha narrato di cosa è fatta, nel quotidiano, nell'ordinario, la propria accoglienza dell'altro oppure come, storicamente, sia arrivata a capire che è questa la vera chiave di volta, la vera azione innovativa.

Da rifiuto a risorsa

La Cooperativa sociale Ecosviluppo svolge servizi di raccolta di rifiuti. Un rifiuto spesso viene raccontato come "inutile", "non più accettato"; è, appunto, ciò che "si rifiuta". Nella nostra attività formativa nelle scuole insegniamo come il materiale raccolto e riciclato si trasforma in "altro", un altro rinnovato che dona linfa nuova al suo essere, evitando di essere eliminato per ridiventare utile alla vita. Questo processo diventa metafora dei percorsi di inserimento per lavoratori svantaggiati, esso stesso esplicativo del significato che ha la parola accoglienza per la cooperativa. Il progetto di inserimento lavorativo è un grande (ri)ciclo in cui la dignità richiesta da una persona emarginata viene accolta e poi guadagnata grazie allo status di lavoratore; il valore aggiunto è dato proprio dalla ciclicità per cui il lavoratore accolto diventa a sua volta accogliente verso le richieste dei cittadini, sia in termini di cura dell'ambiente che di contatto umano - gli operatori ecologici sono persone riconoscibili e riconosciute, coprotagonisti del territorio - portando un miglioramento alla vita dell'intera comunità. Se consideriamo che i lavoratori svantaggiati di Ecosviluppo sono in prevalenza ex tossicodipendenti o ex detenuti, si comprende come il significato del (ri)ciclo e della trasformazione diventi ancor più forte: chi nella propria vita ha avuto comportamenti devianti, legati spesso esclusivamente alla ricerca del piacere personale senza tener conto della vita altrui, diventa un "buon esempio" e una coscienza ecologica per la comunità grazie anche al percorso in cooperativa.

Intessuti

Quando sul finire degli anni Sessanta Giuseppe Daldossi e la moglie Annamaria, a bordo della loro Lambretta, percorsero chilometri per incontrare e conoscere altri genitori di ragazzi con distrofia muscolare forse non immaginavano di avere posto i primi semi di una associazione che molto avrebbe fatto, nel tempo, per le persone e per le comunità. La loro attenzione andava alle famiglie che - in anni in cui poco si sapeva, e meno ancora si parlava, di distrofia - non avevano provvidenze economiche, ausili, supporti. Da quei primi incontri si generò una rete; da quella rete nacque la Uildm di Bergamo che per molti anni ebbe nel novero dei consiglieri i "visitatori", coloro i quali, regolarmente, andavano a fare visita alle famiglie a casa loro per tenere viva la relazione, per fare sentire vicina l'associazione, per rendersi conto direttamente di ciò di cui le persone potessero avere necessità. "Sostenere la qualità della vita delle persone con

malattie neuromuscolari e dei loro familiari nei contesti di vita”: una mission che esprime in modo limpido il perché sia nata la Uildm e a chi la sua attenzione si rivolga. Sempre più è stato chiaro che per raggiungere l'obiettivo di una qualità di vita buona e degna fosse necessario andare oltre - pur senza cancellarle - le attività assistenziali: la fisioterapia, i controlli medici, il trasporto erano importanti, ma lo erano altrettanto le iniziative per stimolare una diversa cultura e una maggiore attenzione nei confronti della disabilità, gli incontri con altre associazioni, con le realtà del pubblico e del privato sociale per perseguire obiettivi comuni, le ore dedicate al confronto nei luoghi dove si costruivano le politiche sociali, i progetti costruiti insieme alle comunità per favorire la coesione. Quella capacità di collegare, di connettere, di mettere in relazione manifestata da Annamaria e da Giuseppe quasi cinquant'anni fa ha dato l'imprinting al resto della storia che la Uildm ha vissuto. “Fare rete” è parte delle competenze della sua organizzazione e di chi vi opera. Non si fa nulla da soli, mai. Se si pensa al benessere delle persone con malattie neuromuscolari lo si pensa dentro il benessere che è di tutti, che si realizza con il concorso di tutti, in una comunità di cui tutti sono parte. Profondamente intessuti in una trama di relazioni che si contribuisce, quotidianamente, a costruire: così la Uildm accoglie e si fa promotrice di accoglienza.

Non più stranieri nell'incontro

La nostra indifferenza è stata vinta dai volti degli uomini e delle donne migranti che ci hanno interrogato in cerca di un riparo e di un gesto di accoglienza. Stremati da disumani viaggi su mezzi improbabili arrivano portando sul volto i segni evidenti di storie tragiche di guerra, miseria, fame e sfruttamento. Oltre a offrire il supporto per una vita dignitosa abbiamo imparato che ascoltare lo “straniero” non è solo la capacità di comprendere il contenuto di una comunicazione e neppure un semplice interesse all'altro, ma è un atto creativo che si instaura tra “stranieri”. Richiede la capacità di condivisione del racconto di sé, della storia di ciascuno, è un atteggiamento che lascia spazio all'altro, e qualcosa allora avviene in noi. I volti degli immigrati non ti lasciano scampo. Sono volti che scavano nel profondo del tuo essere, che portano tracce indelebili di drammi e sofferenze patite, che chiedono e danno accoglienza.

In quanto operatori vogliamo, insieme alle persone che accogliamo, essere testimoni coerenti di un contesto sociale libero in cui le persone possano vivere i propri diritti, promuovendo le proprie capacità e risorse personali, creando un

nuovo senso comune basato sul rispetto e sul riconoscimento di ogni essere umano. Per arrivare a questo obiettivo, la Cooperativa Ruah intesse relazioni e fa conoscere le storie delle persone alle comunità locali, ai cittadini, al territorio. Per questo motivo sono numerose le piccole e grandi iniziative, talvolta organizzate, altre volte spontanee, che si sono tenute con e per gli ospiti nelle e con le comunità che ci ospitano.

Se un pugno si apre...

Una sera di maggio del 1991 un gruppo di educatori si ritrova a casa di uno di loro per scegliere come chiamare la cooperativa sociale che sognano di realizzare. Non è semplice concentrare in un nome tutte le idee, le suggestioni e i valori che il gruppo ha in testa: l'universalità dei diritti, il sogno e l'utopia, la comunanza e la condivisione, l'ascolto e l'empatia, la coesione sociale e l'apertura alla pluralità, lo sviluppo delle comunità locali e l'accompagnamento. Serve un nome che evochi l'idea di movimento, di possibilità di cambiamento, di sviluppo, che lasci intendere che non ci si accontenta di fermarsi e che il desiderio è quello di essere sempre in divenire, di essere alla ricerca. Le ore passano, qualcuno si è ormai addormentato sul divano, quando S. legge una storia Zen che racconta più o meno questo:

Uno studente Zen chiese al suo maestro “Se io considero quell'albero, esso è dentro o fuori di me?”. Il Maestro mostrò il pugno e disse: “Guarda questo pugno: è aperto o chiuso?”. “Chiuso”. “E se io apro la mia mano, del pugno cosa rimane?”.

Tutti i presenti, compresi gli addormentati, concordano: è il nome giusto! La cooperativa sociale Il Pugno Aperto nasce e diventa parte del territorio in cui è sbocciata, accolta nell'oratorio di San Tomaso de' Calvi a Bergamo. Dal sogno si passa alla realtà quotidiana delle relazioni anche con la comunità locale, dalla vicinanza nasce un incontro per camminare insieme verso il futuro. Si intrecciano le storie e si conoscono altre comunità, altre persone, famiglie, gruppi, con le quali si sviluppano progetti comuni, in un'ottica di accoglienza reciproca, di curiosità e di riconoscimento del valore dell'altro. Il pugno si apre sempre di più e sceglie di diventare *un'impresa sociale di comunità*, definendo una mission che si pone l'obiettivo di promuovere il bene comune tramite relazioni positive con i diversi soggetti presenti nei territori, che oggi, possiamo dire sorridendo, sono diventati davvero tanti. Lo fa riconoscendo la centralità della persona e l'universalità dei diritti e collocandoli nella corresponsabilità degli attori plurimi, in un'attivazione dell'intera comunità che da anni ci

accoglie e che dalla nascita accogliamo nelle sue diversità, che sono anche la sua ricchezza.

A scuola di fiducia

Il tema dell'accoglienza rientra a pieno titolo nel DNA della nostra associazione; le attività di Mani Amiche che si svolgono sul territorio di Stezzano, e non solo, sono da sempre improntate all'accoglienza declinata nelle diverse accezioni. Un'accoglienza a tutto tondo, a trecentosessanta gradi, che abbraccia mamme, papà, bambini, uomini e donne di ogni età. Si è cominciato molti anni fa con la "casa di accoglienza", si chiama proprio così, per dare temporaneamente un tetto sicuro a chi, abbandonando la famiglia nel proprio paese di origine, veniva in Italia a cercare lavoro e una vita dignitosa. Qualche anno dopo, in collaborazione ad altre realtà del territorio, è stato aperto lo sportello Agorà nato per dare un aiuto concreto alle persone che non erano, e non sono, in grado di districarsi nei meandri della burocrazia per compilare e inoltrare documenti o moduli di richiesta. Contemporaneamente allo sportello Agorà, l'associazione ha creduto fortemente nell'importanza della scuola di italiano che negli anni è cresciuta e da scuola per adulti è diventata un progetto ad ampio raggio. Oggi, attraverso una estesa collaborazione con le realtà del territorio (Ecosviluppo, Pugno Aperto, Mercatino dell'Usato, Oratorio, Apas, Istituto Comprensivo) sono attivati corsi di alfabetizzazione e di rinforzo della lingua italiana per i bimbi della scuola dell'infanzia, per i ragazzi delle scuole medie, per le mamme e per i papà. Accogliamo queste persone per dar loro che cosa? Principalmente fiducia: in se stesse, nelle loro capacità, in un futuro migliore per la propria famiglia, nel nostro Paese che possa e sappia, al di là di tutto, dare accoglienza e garantire un futuro.

Voce del verbo vivere

Questa storia nasce e si fonda sulla condivisione di bisogni e di risorse reciproche. Azzano San Paolo: il don vuole tenere aperto il bar dell'oratorio anche il lunedì pomeriggio. Il Servizio Integrato Disabili ha risorse e competenze per poterlo fare; inoltre, intende far vivere il più possibile agli utenti la propria comunità. L'oratorio è un contesto importante per il territorio, una risorsa per la comunità e per il Sid poiché permette l'integrazione in un contesto di vita ordinario. Il Sid è risorsa per l'oratorio perché offre competenze e tempo in risposta a un'esigenza. Così, da quasi tre mesi, il Sid si è incaricato dell'apertura del bar dell'oratorio il lunedì pomeriggio; un'educatrice, tre utenti e un volontario del servizio affiancano i volontari del bar. Così si sono coniugate due

esigenze: quella dell'oratorio di aprire il bar un giorno in più alla settimana; quella del Sid di ricercare nuovi ambiti da proporre alle persone con disabilità affinché si sperimentino in contesti di cui si sentano parte attiva e utile, collaborando e confrontandosi con figure adulte, avendo la possibilità di conoscere e interagire con bambini, ragazzi e giovani del loro paese. I bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti possono così entrare in relazione con le persone con disabilità con lo sguardo di chi le vede protagoniste e capaci di svolgere un servizio alla comunità, in un contesto che davvero appartiene a tutti e in quanto tale permette ad ognuno di sentirsi accolto. Questo è solo uno dei tanti progetti che la Cooperativa L'Impronta ha sviluppato per promuovere delle comunità che siano accoglienti, per dare concretezza al sogno di "abitare la propria terra" e favorire una qualità di vita migliore. L'Impronta, nell'evoluzione della sua organizzazione, ha intrapreso un cammino di investimento culturale: co-costruire comunità che sappiano essere accoglienti poiché fondate sul riconoscimento di sé e dell'altro in quanto risorsa, tessendo reti e promuovendo storie di vita cariche di valore sociale.

Un nuovo mercat(ino) per tutti (nessuno escluso?)

In un mondo dove "la legge del mercato" crea disuguaglianze ed esclusioni, dove spesso il profitto altera il valore delle cose e non consente a tutti di avere il necessario per vivere, una piccola esperienza come quella del Mercatino dell'usato di Stezzano può essere vista come un paradigma per riflettere sull'incongruenza del sistema economico che mette il denaro al centro e lascia ai margini l'essere umano. Oltre alle considerazioni sul valore etico ed ecologico del recupero di ciò che la società consumistica butta via, cosa può voler dire avere una paio di scarpe in buono stato ad un euro o un vestito a 50 centesimi o una cucina a gas a 10 € per un disoccupato di lungo periodo o per una numerosa famiglia straniera monoreddito? Significa forse soddisfare dei bisogni basilari da cui, invece, si sarebbe esclusi? (non accolti?) Che società è quella che esclude chi non può comprare a un prezzo per lui inaccessibile? L'accoglienza si realizza con buone e solidali relazioni umane, ma anche con buone pratiche che tengano conto delle storture prodotte da un'economia basata principalmente sul valore del denaro. L'accoglienza al Mercatino dell'usato di Stezzano si concretizza nella possibilità di accedere "da eguali" ad alcuni bisogni materiali anche da coloro che non sono accolti nel mercato del consumo cosiddetto normale basato su un'economia che produce disparità e disuguaglianze.



LE
STRATEGIE

La possibilità di assumere, nell'analisi delle risorse e dei problemi, una molteplicità di sguardi permette di trovare soluzioni condivise più mirate e meno standardizzate, con modalità di costruzione che permettono risposte più ampie e spesso anche meno onerose.

Nell'anno 2015 la Cooperativa è stata in grado di consolidare e implementare quanto costruito negli anni precedenti nell'ottica di essere impresa capace di crescere insieme alla comunità unendo le proprie alle altrui risorse al fine di realizzare progetti autenticamente condivisi. Riportiamo di seguito alcune priorità che la cooperativa si è data nel corso del 2015.

UNA RETE PER L'AUTONOMIA E LA RESIDENZIALITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

I progetti residenziali de L'Impronta, accolgono persone con disabilità, che abbiano superato la maggiore età, mettendo al centro il loro benessere. Hanno lo scopo di ideare percorsi di vita adulta autonoma che non si limitino a tenere conto dei bisogni delle persone, ma favoriscano il protagonismo e consentano di vivere esperienze di vita adulta fuori dall'ambiente familiare. Tutti i progetti hanno un comune denominatore.

Lavorare con le reti di territorio

Il territorio, oltre a rappresentare la reale possibilità di sperimentare l'autonomia da parte di una persona con disabilità, grazie alle relazioni e agli appoggi che può offrire, è da considerarsi il vero beneficiario del progetto poiché, nel prendersi cura, nell'essere prossimo alle fragilità, scopre la propria vocazione ad essere comunità, la propria capacità di essere corresponsabile e co-costruttore delle storie di chi lo abita.

L'immagine che il contesto ha delle persone con disabilità è fondamentale e per tale ragione il lavoro di accompagnamento ai territori in cui gli appartamenti sono ubicati, è un lavoro di educazione del territorio alla sperimentazione di prossimità alle persone con disabilità.

Sulla base di queste premesse, in ognuna delle comunità territoriali coinvolte sono state realizzate azioni di sensibilizzazione mirate a:

- promuovere di un immaginario adulto attorno alle persone con disabilità;
- promuovere del volontariato come esperienza di prossimità;
- creare attorno agli appartamenti di una rete di supporto di quartiere.

Accompagnamento delle famiglie all'autonomia dei/dai figli

L'avvicinamento delle famiglie al progetto il loro accompagnamento al tema dell'autonomia ha richiesto di spostare la loro attenzione al "durante noi": questo spostamento consente di rivolgere il pensiero al "qui ed ora" e di liberarsi dalle possibili angosce legate al futuro, per concentrarsi nella progettazione di un domani che spaventa meno perché si può contribuire alla sua costruzione.

PERCORSI DI RESPONSABILITÀ E REALIZZAZIONE DI LUOGHI DI VITA PER RAGAZZE E NEOMAGGIORENNI

Agathà

Con l'associazione Agathà nel 2015 si sono compiuti i cinque anni di attività insieme. Nell'arco di breve tempo la collaborazione si è trasformata in vera e propria co-progettazione in cui scambiare idee, mettere in comune risorse, mescolare le proposte: la composizione dell'équipe educativa, il ruolo dei volontari, il coinvolgimento dei territori sono stati elementi concreti di un confronto che ha fatto presto comprendere la condivisione profonda di valori e di ideali, pur nel riconoscimento e nel rispetto delle reciproche identità e specificità.

La cooperativa ha imparato molto e molto è cresciuta nella collaborazione con Agathà: vedendola incarnata nelle relazioni che le religiose e i volontari hanno saputo creare con le ragazze, ha appreso il significato profondo della parola gratuità nel suo valore educativo e generativo.

Dopo la comunità "Ai Celestini" è nata "Ali e Radici" in un fermento che dice che non ci si può fermare, che tanto resta da fare. Il buon esito di questi progetti risiede nell'occasione di riscatto concessa, nella possibilità di intravedere che la vita non è un destino e che si possono fare scelte che conducono su altre strade, che lo sguardo su alcune storie può cambiare, che ci si può scoprire parte di una comunità alla quale si può contribuire, alla quale si può donare - un po' di tempo, un po' di pensiero, un po' di impegno - per ricevere in cambio una ricchezza di relazioni e una qualità di vita migliore.

La collaborazione con Agathà è stata per L'Impronta questo e molto altro che è stato consegnato all'evoluzione dell'organizzazione, che grazie a questo incontro non sarà più quella di prima, e alla crescita di ogni singolo operatore impegnato nei progetti la cui storia ora

è inestricabilmente intrecciata con quella delle persone che ha potuto conoscere in “Ai Celestini” e in “Ali e Radici”.

CO-PROGETTAZIONE

CON LA CHIESA

“Nello specifico, la Chiesa e la Cooperativa L'Impronta possono diventare risorsa reciproca nella costruzione di progetti e di servizi di qualità dove vengono promossi i valori condivisi, dove il rapporto non è più da concepirsi nell'ottica del “io vedo un bisogno e ti pago perché tu costruisca un progetto che lo risolva”, ma dove si impara a sedersi insieme allo stesso tavolo per condividere le letture del bisogno e le strategie per affrontarlo. È co-progettazione il nome che viene dato a questa esperienza che chiede a tutti di essere più coinvolti e quindi più protagonisti in tutto il processo, sia sul fronte del pensiero che dell'investimento economico.

La Chiesa pertanto non si limita più a dare un mandato ai professionisti dell'educazione, ma porta la sua visione critica, forte del radicamento sul territorio; porta il sapere della volontà e della dedizione, senza il quale l'educazione rischia di rimanere un'operazione tecnica; si mette in gioco, aprendo le porte alla possibilità che altri contribuiscano alla costruzione della sua nuova identità, anche nei luoghi formali, quali i consigli pastorali e oratoriani.

La Cooperativa, dal canto suo, non si può più concepire come erogatore di servizi, bensì come soggetto del territorio, che prende parte attiva al pensiero oltre che all'azione; porta il sapere delle competenze necessarie per leggere il cambiamento delle nuove generazioni di fronte a cui spesso la sola volontà non basta più; forma i propri operatori che lavorano negli ambienti ecclesiali, affinché sappiano abitarli con le dovute competenze e con rispetto. L'auspicio è che proprio l'intreccio tra il sapere delle competenze e il sapere della volontà porti nuovi frutti che rendano possibili nuove strategie educative e nuova evangelizzazione dentro alle nostre comunità e ai nostri territori.” (Don Fabio Pesenti)

A partire da queste riflessioni stiamo costruendo importanti esperienze con le Parrocchie di:

- Grumello del Monte (costruzione di un progetto di comunità)
- Città Alta (appartamento disabilità e LORTO, supporto all'attività educativa con i minori e adulti)
- Malpensata (Lab-oratorio disabilità e extrascuola)
- S.Paolo (appartamento disabilità, progetto comunità

disabilità)

- Valtesse (progetto comunità disabilità)
- Sacro Cuore (progetto comunità disabilità)
- Redona (appartamento disabilità, progetto comunità disabilità)
- Campagnola (progetto comunità disabilità)
- Villaggio Sposi (appartamento disabilità, progetto comunità disabilità)
- Celadina (disabilità)
- Boccaleone (Appartamento disabilità, Anziani e disabili)
- Borgo S. Caterina (Comunità minori Ai Celestini, progetto minori)
- S. Anna (progetto disabilità, progetto CRE)
- Colognola (appartamenti disabilità, Comunità Ali e Radici e appartamenti autonomia per minori)
- Torre Boldone (lavoro di Comunità Minori e Anziani, progetto Momenti Sereni con Istituto Palazzolo)
- Orio al Serio (Progetto Giovani)
- Azzano San Paolo (progetto disabilità e Minori)
- Seriate (progetto disabilità)
- Scanzorosciate (avvio progetto disabilità e Centri ricreativi estivi).

COSTRUZIONE DI PERCORSI

ATTENTI AI PROGETTI DI VITA DELLE PERSONE ANZIANE

La cooperativa ha implementato il suo investimento, a partire dall'esperienza in atto con la co-progettazione del Comune di Bergamo e di Torre Boldone, nell'integrazione in una macro rete di supporto costituita da soggetti attivi della comunità locale con la triplice funzione di **prevenire** i bisogni, **promuovere** azioni di solidarietà e **monitorare** le attività intraprese. Nello specifico, con altre cooperative della rete del Consorzio Sol. Co Città Aperta (Aeper, Il Pugno Aperto, Ruah) e la Cooperativa Serena ha continuato il progetto **“Mobilitare le comunità”** con risorse proprie nei territori di Bergamo, Torre Boldone e Ponteranica.

CO-PROGETTAZIONI

- ASSOCIAZIONE SCUOLA INSIEME
- ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PEDIATRIA
- ASSOCIAZIONE L'ORIZZONTE DI LORENZO
- ASSOCIAZIONE I PELLICANI
- ASSOCIAZIONE UILDM
- FONDAZIONE CHICCO DI RISO

Sono proseguiti e fortemente implementati i percorsi della nostra cooperativa con le associazioni del territorio (e nello specifico con l'associazione Scuola Insieme, Amici della Pediatria, l'Orizzonte di Lorenzo, i Pellicani, Fondazione Chicco di Riso, Uildm) nell'ottica di costruzione di percorsi di co-progettazione.

COLLABORAZIONE

CON COOPERATIVA IL PUGNO APERTO

Nella direzione dell'essere Impresa Sociale di Comunità nei territori che la nostra cooperativa e Il Pugno Aperto (entrambi socie all'interno delle basi sociali) abitano con i propri percorsi e partendo da alcuni elementi fondanti dei piani di impresa delle due organizzazioni si sono tracciate e percorse alcune piste di lavoro condivise. Nell'ambito di Dalmine, le cooperative si stanno occupando di progettualità legate a l'abitare, il lavoro e le famiglie, attraverso anche un percorso comune con i coordinatori che lavorano sul territorio. Nel corso del 2015 sono inoltre proseguiti i confronti periodici tra le due équipes direttive.

COLLABORAZIONE

CON COOPERATIVA FAMILLE

La collaborazione con la Cooperativa Famille si pone come finalità la costruzione di percorsi che passino da una "buona" gestione di progetti ad un'alleanza inclusiva ma non esclusiva. Intende inoltre condividere sguardi, pensieri e strategie. Nello specifico rispetto:

- all'attività di Responsabilità dell'Area Minori e Famiglie della Cooperativa L'Impronta;
- allo sviluppo di progettualità condivise sull'area minori e Famiglie dell'Ambito di Seriate;
- alla costruzione di una filiera e una progettualità sul tema delle politiche attive del lavoro, rivolte ai minori adolescenti e neo maggiorenne (con anche

imprese profit);

- a Percorsi formativi congiunti e condivisi sul tema della Tutela Minori con particolare attenzione al tema delle autonomie;
- alla Formazione congiunta per le assistenti sociali;
- alla condivisione di strategie e percorsi legati alla territorialità riguardante i temi preventivi e promozionali dei minori e delle loro famiglie.



Seguendo le priorità adottate nella pianificazione strategica e gli investimenti della cooperativa si evidenziano le azioni principali sviluppate nell'anno 2015:

PRIORITÀ	PRINCIPALI AZIONI SVILUPPATE NEL 2015
AUMENTARE L'ORIENTAMENTO IMPRENDITORIALE	• Consolidamento e stesura nuovo patto di collaborazione con l'Associazione Agathà; • Consolidamento dell'esperienza "Città Leggera" con il Comune di Bergamo e Fondazione Casa Amica; • Definizione degli investimenti della cooperativa per l'anno 2015.
INTEGRARE LE COMPETENZE SOCIALI E ECONOMICHE	• Si è rafforzato il collegamento con il Consorzio Sol.Co Città Aperta per le progettualità integrate sia in merito all'Area Disabilità, Anziani, Minori e famiglia; • Ingresso nuova figura Responsabile controllo di gestione; • Ingresso nuova figura Responsabile Area Minori e famiglie; • Avvio percorso con quadri intermedi.
DIFFERENZIARE GLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO E RIDURRE LA DIPENDENZA DAGLI APPALTI	• Consolidamento del lavoro di co-progettazione sull'Area Disabili del Comune di Bergamo; • Progetto "Città Leggera" • Consolidamento co-progettazione Area Fragilità Comune di Urgnano; • Appalto di co-progettazione Area Minori e famiglie con Ambito 1 Bergamo; • Consolidamento co-progettazione Area Anziani Comune di Bergamo; • Appalto di co-progettazione Area Servizio Inserimenti Lavorativi con Ambito 1 Bergamo; • Consolidamento co-progettazione Area Disabilità Comune di Torre Boldone con Istituto Palazzolo e Cooperativa Serena; • Consolidamento percorso sul tema Giovani e Lavoro con Consorzio Mestieri; • Mantenimento dei patti di collaborazione con l'Associazione Agathà; • L'Associazione Scuola Insieme di Bergamo; l'Associazione UILDM sez. di Bergamo, Parrocchia di Malpensata, Città Alta e Grumello del Monte; • Fondazione Il Chicco di Riso; • Consolidamento collaborazione con l'Associazione Amici della Pediatria e L'Orizzonte di Lorenzo; • Consolidamento progetto "Solidarietà in movimento" in collaborazione con Cooperativa Il Pugno Aperto e Fondazione Il Chicco di Riso.
SVILUPPARE L'IMPRESA SOCIALE DI COMUNITÀ	• Si è mantenuta in modo costante la partecipazione alla Commissione sociale della cooperativa Ecosviluppo (cooperativa di tipo B); • È aumentata la capacità di cura dei volontari da parte delle équipe dei progetti; • Si sono mantenuti sei patti di collaborazione con: - L'Associazione Scuola Insieme di Bergamo per la gestione educativa dello spazio gioco e del Centro Polivalente di Borgo S. Caterina; - L'Associazione Agathà per la gestione educativa della Comunità e centro diurno "Ai Celestini"; - L'Associazione UILDM Sez. di Bergamo; - Parrocchia di Grumello del Monte (Bg). - Parrocchia della Malpensata; - Parrocchia di Città Alta. • Stipula contratto di affitto appartamento Parrocchia Grumello del Monte (Bg); • Consolidamento progettualità Area Disabilità e infanzia Minori e famiglia integrata con portatori di interessi; • Consolidamento Progettualità Area Anziani; • Consolidamento progettualità Area Giovani e Lavoro; • Collaborazione con Cooperativa Il Pugno Aperto per costruzione di percorsi e progetti territoriali condivisi; • Collaborazione con Cooperativa Famille.





LO



**ABITARE LA NOSTRA TERRA
SOSTENENDO L'INNOVAZIONE
E LO SVILUPPO**

L'analisi delle esperienze di innovazione permette di individuare alcuni elementi che rappresentano degli "ingredienti" per generare innovazione orientata alla comunità, in grado di produrre cambiamento sociale ed attivare nuovi percorsi di sviluppo economico (Bernardoni, Picciotti 2014). Questi "ingredienti" sono:

Ancoraggio ai bisogni economici e sociali della comunità

Il contatto diretto con i portatori dei bisogni e l'essere fortemente radicati in una comunità territoriale permettono di cogliere alcune esigenze ed anticipare alcune tendenze del mercato.

Coinvolgimento dei cittadini e degli utenti

Il punto di vista dei cittadini e degli utenti è essenziale per definire le caratteristiche delle iniziative imprenditoriali e per superare il problema del cosiddetto "miopismo organizzativo" che, in particolar modo, in anni di crisi economica e di contenimento dei programmi di welfare pubblici, rischia di non far vedere nuove opportunità presenti.

Capacità di costruire reti inter-organizzative

La capacità di mettere insieme e connettere realtà, competenze e professionalità differenti è una caratteristica dell'innovazione, soprattutto in ambito sociale. In questa prospettiva, le cooperative sociali che innovano mostrano competenze nella costruzione e gestione delle reti tra organizzazioni non profit, imprese capitalistiche e soggetti pubblici. Le culture organizzative, i linguaggi e le strategie di queste differenti organizzazioni rendono la collaborazione a volte molto complessa.

Adozione di un approccio imprenditoriale

Una delle principali criticità per le imprese sociali in Italia è la progressiva perdita di una vocazione imprenditoriale (Fazzi, 2014), dove per vocazione imprenditoriale si intende la capacità di superare gli schemi tradizionali, assumersi il rischio e sperimentare modalità innovative di risposta ai bisogni e la capacità di aggregare risorse per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa

Uno dei temi centrali nel dibattito nazionale ed internazionale sull'innovazione e sull'imprenditorialità sociale è rappresentato dalla capacità delle imprese sociali di finanziare adeguatamente le proprie iniziative di sviluppo.

Pertanto riteniamo che le competenze strategiche necessarie per lo sviluppo della nostra cooperativa, nell'ottica di essere capaci di innovare e di reinterpretare la propria funzione economica e sociale, siano: saper leggere i bisogni della comunità, saper costruire reti inter-organizzative, saper coordinare una pluralità di risorse (pubbliche, private e comunitarie), saper governare imprese multistakeholder, saper coinvolgere i cittadini e gli utenti nei processi di produzione di beni e servizi, saper assumere dei rischi. Di seguito riportiamo tre esperienze significative che, alla luce di quanto premesso, la cooperativa nel corso del 2015 ha intrapreso:

PROGETTO SENZACCA

Il progetto Senzacca ha la finalità di favorire l'integrazione delle persone con disabilità all'interno della propria comunità. Si vuole promuovere la cultura dell'integrazione, sviluppando connessioni e relazioni tra i soggetti del territorio, favorendo esperienze concrete che rendano migliore la qualità di vita delle persone, accompagnando e sviluppando una cultura dell'accoglienza da parte delle comunità.

Caratteristica fondamentale all'interno del progetto è il coinvolgimento nel processo decisionale della persona con fragilità e della famiglia, coinvolgendo e lavorando direttamente su ciò che meglio potrebbe favorire il benessere secondo le inclinazioni e le caratteristiche proprie di ogni persona.

All'interno del processo di costruzione del progetto di vita, base fondante è la costruzione di relazioni e sinergie con la rete territoriale. Volontari, famiglie, persone con disabilità, agenzie del territorio, servizi della varie co-progettazioni, sono attori necessari per costruire in sinergia percorsi inclusivi. Leggere le dinamiche di un territorio permette di costruire nuovi equilibri e relazioni, andando oltre il proprio "servizio di riferimento", consentendoci così di avere sguardi più ampi, condividendo e costruendo con tutti gli attori della comunità un welfare sociale che nasce dal territorio stesso. Si potrebbero portare molti esempi a riguardo, ma uno che possa spiegare la portata dell'attivazione di tutte queste sinergie potrebbe essere la costruzione della Zerogradini (settembre 2015), all'interno della Millegradini. La finalità esplicita è quella di consentire la partecipazione anche a persone con fragilità tali da comprometterne la mobilità, o la possibilità di godere dell'intero percorso facilitato rivolto non solo alle persone con disabilità, ma a tutte le

persone con problematiche di spostamento. Ben 120 persone tra famiglie, persone con disabilità e volontari, si attivano per portare all'interno di un evento cittadino importante la possibilità di vivere la propria città senza barriere architettoniche.

Attivare connessioni, portare uno stile di lavoro, vivere la comunità con il proprio lavoro è ciò che fa di questo progetto uno dei punti di forza principali.

Tuttavia è giunto il momento di cogliere nuove sfide progettuali: mettere a disposizione le professionalità e le risorse a favore della crescita della comunità e costruire partnership territoriali ed istituzionali che con noi si assumono la responsabilità di sviluppare processi inclusivi ed accoglienti, diventa l'ottica con cui vogliamo crescere. (Silvia Pagliaroli)

"UNO DI NOI"

"Uno di Noi" è un progetto rivolto a minori di età compresa fra i 6 e i 18 anni in situazione di fragilità sociale, residenti in quattro diversi comuni dell'Ambito Sociale di Grumello del Monte, (Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello, Telgate) e individuati dai Servizi Sociali di competenza. Offre momenti di aggregazione in orari post scolastici e attività specifiche per sostenere ragazzi/e nel loro percorso di crescita collaborando con la loro famiglia. La sede del progetto è presso un appartamento posto all'interno dell'oratorio di Grumello del Monte.

Lo sviluppo del progetto risale al 2010 per rispondere in maniera sostenibile ai bisogni di diversi minori che necessitavano di un intervento di ADM. Come far fronte a un bisogno senza le risorse a disposizione per attivare l'intervento educativo necessario?

La risposta è stata trovata non solo formulando una risposta pedagogica "altra", ma assumendo un rischio d'impresa nello strutturare un progetto non definibile a priori, ma definito nel tempo. Rischio d'impresa assunto da operatori che hanno messo idee, energie, ore "fuori contratto" e tanta passione nella fase di "start-up" dell'esperienza. Rischio assunto dall'organizzazione decidendo di "trovare casa" (fisicamente parlando) al Progetto, investendo sue "risorse umane" nel dedicarsi allo sviluppo delle attività; rischio assunto da alcuni tecnici comunali, nel decidere di "scommettere" sull'esperienza le poche risorse economiche a disposizione.

Il rischio è stato fin da subito condiviso, con specificità diverse, all'interno di una rete inter-organizzativa basata su rapporti fiduciari costruiti nel tempo. In questa rete la nostra Organizzazione ha saputo "leggere, tessere, connettere e

sostenere": leggere dei bisogni, tessere dei legami, connettere dei legami fra diversi interlocutori e sostenere questa rete nel mantenersi "pro-attiva" nonostante lo "schiacciante affaticamento" della quotidianità che coinvolge anche i "tecnici" (forse soprattutto loro/noi).

Un lavoro continuo, impegnativo, a tratti faticoso, ma che alla fine è risultato vincente. Oggi esiste un progetto economicamente sostenibile, che dà risposte educative che altri "interventi" non riescono a formulare (tant'è che si sta pensando di "replicare" l'esperienza), co-costruito insieme ad un territorio in cui si sono intensificate reti istituzionali e in cui si iniziano a potenziare anche le reti "informali" permettendo all'organizzazione di "capitalizzare" rapporti e relazioni pronte ad essere "investite" in altri progetti. (Mario Bravi)

CONTORNI E DINTORNI DELL'ETÀ ANZIANA: PORTIERATO SOCIALE

All'interno del Bando Cariplo anno 2013 "Potenziare le risposte ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie", prende forma un progetto a sostegno delle persone anziane e delle loro famiglie nella comunità, denominato "Contorni e dintorni dell'età anziana" con uno sguardo specifico sui comuni dell'Ambito 1 (Bergamo, Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone).

Per ognuno di questi comuni è stato fatto uno studio con dati numerici es. la percentuale di popolazione anziana rispetto alla popolazione totale, quanti anziani vivono da soli, o convivono o in famiglia, quanti in istituti e in quale fasce di età dai 65 ai 74, dai 75 agli 84, dagli 85 ai 94 e over 95, e per ogni territorio sono stati definite strategie e azioni, tempi e risultati attesi.

A Torre Boldone, (al momento del bando 31/12/2012) la popolazione anziana è pari al 21,98% della popolazione totale, un territorio vivace con presenti numerose realtà di volontariato (dai gruppi della Caritas parrocchiale alle associazioni es. IL VOL.TO, Associazione San Martino.) che hanno come destinatari delle loro principali azioni volontarie le persone anziane residenti. L'amministrazione comunale di Torre Boldone investe energie, insieme alla cooperazione sociale, nell'interrogarsi sui bisogni e sulle possibili risposte da costruire, oltre ai servizi standard già presenti.

È nato un tavolo anziani dove partecipano i rappresentanti delle varie realtà, coordinati dall'amministrazione comunale, e l'assistente sociale: nel prendersi cura di questo territorio emergono delle zone della città dove si sa che sono residenti degli anziani, ma non ne emergono

i bisogni. Parte quindi il mandato al Portierato sociale per andare a conoscere da vicino questi territori che portano a diverse domande: chi abita? Come vive? Quali i bisogni ha? Il Portierato sociale lavora e opera da subito in sinergia con le figure volontarie delle associazioni e dei gruppi, con gli operatori del Sad e della custodia sociale e con quelle figure di buon vicinato con funzioni di "sentinella": attraverso il loro sguardo quotidiano, silenzioso e informale tengono d'occhio quelle situazioni critiche che nessuno riesce ad avvicinare oppure monitorano gli anziani già in carico, quando il volontariato ufficiale e l'operatore dei servizi comunali non sono presenti. Questa logica consente di sostenere ulteriormente la domiciliarità, laddove è più alto il rischio di emarginazione, arginandolo e prevenendolo.

La bellezza e l'innovazione di come viene giocato questo progetto sta nel lavoro permanente di cura delle relazioni, e di cura e sostegno della rete dei servizi e della rete del territorio in un dinamismo armonico. Ogni volta che l'operatore del portierato si mette in ascolto nell'incontro dei protagonisti di questo progetto, siano essi anziani-utenti, famigliari di anziani, volontari o operatori, ne nasce sempre una scoperta o un dato interessante da non lasciare cadere solo in uno scambio di battute, ma da ritradurre immediatamente in un bisogno espresso o in una possibile nuova risposta da progettare. È affascinante ed entusiasmante questa modalità di lavoro perché porta l'intero gruppo di lavoro a non sentirsi mai arrivato: appena si è raggiunto un obiettivo, nello scriverlo, nel guardarlo e nel rileggerlo insieme agli altri emerge già la traccia del lavoro seguente. Se qualcuno mi chiedesse quali sono gli "ingredienti" fondamentali affinché questo modo di lavorare possa essere coltivato,

sia a livello di progettazione che a livello di sostegno economico, direi IMPEGNO, PASSIONE ed ENTUSIASMO da parte di tutti gli interlocutori. (Francesca Monge)

In quest'ottica, la Cooperativa sarà chiamata ad incrementare nel 2016 la capacità di lettura e di intervento sul piano dei bisogni sociali e a saper trovare nuove strade, anche in termini di sistema, consortile e interconsortile, per rimanere all'altezza di un contesto sociale ed economico in costante trasformazione.

Da queste premesse, le principali azioni in cantiere per l'anno 2016 saranno:

1. **Messa a regime della residenzialità per persone con disabilità;**
2. **Consolidamento dell'esperienza Casa Don Bepo con la Cooperativa Il Pugno Aperto;**
3. **Consolidare la relazione con Cooperativa Famille;**
4. **Produrre materiali che documentino lo stile della cooperativa;**
5. **Percorsi di co-progettazione territoriale area disabilità e anziani;**
6. **Consolidamento della nuova struttura organizzativa;**
7. **Formazione quadri intermedi**
8. **Consolidamento relazione con l'Associazione Agathà;**
9. **Consolidamento della relazione con gli Oratori;**
10. **Mantenimento del percorso "socialità" all'interno della base sociale.**

È necessario mantenere lo sguardo avanti per costruire il futuro, ma piedi ben piantati per terra per non perdere l'aderenza alla realtà e per gestire al meglio un'organizzazione che non deve inventare realtà, ma costruire ponti tra queste stesse realtà presenti sulla nostra terra, affinché quest'ultima diventi un bel territorio dove poter vivere. (don Fabio Pesenti)





LO

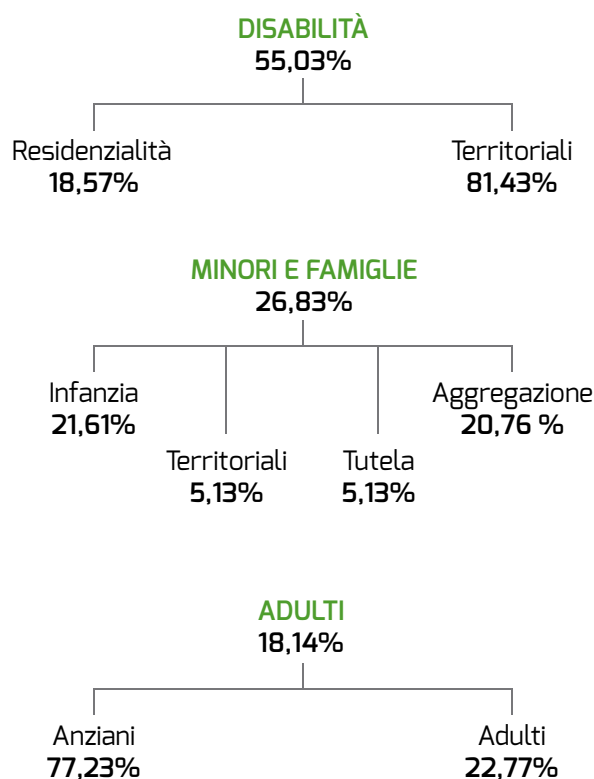
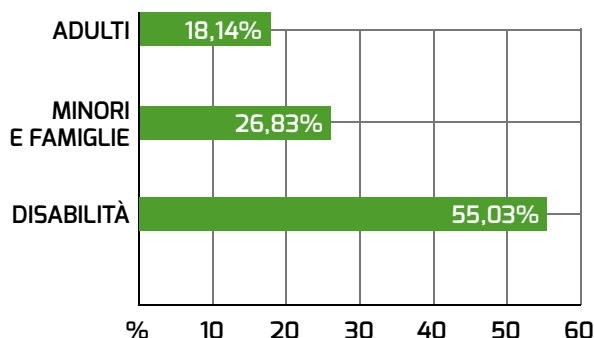
COSA
FACCIAMO

L'area operativa nella quale si conducono e si realizzano i progetti e i servizi del nostro oggetto sociale, è l'area fondamentale per il perseguimento della mission della cooperativa; essa, infatti, è l'area che direttamente incontra il territorio e i suoi abitanti.

A supporto dell'attività delle persone, la cooperativa è suddivisa in tre aree: "DISABILITÀ", "MINORI E FAMIGLIE" e "ADULTI". Ognuna di esse risponde ai propri obiettivi specifici oltre che agli obiettivi generali di:

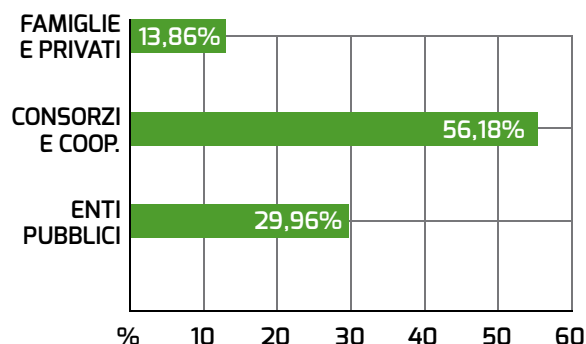
- garantire la progettazione partecipata;
- valorizzare le risorse umane (formali e informali) e le loro capacità;
- garantire la coerenza tra bisogni espressi e risposte attivate.

Di seguito riportiamo la suddivisione dei ricavi per Area:



La suddivisione per Clienti mostra che nel 2015 le entrate sono derivate:

- Da Enti Pubblici 29,96 %
- Da Consorzi e Cooperative 56,18 %
- Da famiglie e privati 13,86 %.



La Cooperativa nel corso del 2015 ha partecipato a 17 gare di appalto (come appalti consorziali con il Consorzio Sol.Co Città Aperta, in ATI con altre cooperative o come singola cooperativa) e ne sono state assegnate 14:

- Azzano San Paolo (Servizio Formazione Autonomia): Assegnato
- Azzano San Paolo (Progetto Giovani): Assegnato
- Bagnatica (Assistenza Scolastica)
- Grumello del Monte Spazio Gioco
- Grumello del Monte Progetto Uno di Noi
- Fondazione Angelo Custode (Gestione Casa Don Bepo): Assegnato
- Zanica (Servizio Formazione Autonomia)
- Azzano San Paolo (Spazio Gioco): Assegnato
- Azzano San Paolo (Sportello Sociale): Assegnato
- Telgate/Castelli C. (Accreditamento Assistenza Scolastica per voucherizzazione): Assegnato
- Scanzorosciate (Assistenza Scolastica): Assegnato
- Orio Al Serio (Segretariato Sociale): Assegnato
- Costa di Mezzate (Segretariato Sociale): Assegnato
- Seriate (Servizio Formazione Autonomia): Assegnato
- Telgate (Progetto Uno di Noi): Assegnato
- Verdello (Progetto Giovani)
- Comun Nuovo (Segretariato Sociale): Assegnato.

La Cooperativa ha inoltre la certificazione di qualità per i progetti di Assistenza scolastica educativa.



I progetti in essere al 31/12/2015 nella nostra cooperativa divisi per Ambito Territoriale e Area sono:

AREA	AMBITO BERGAMO
DISABILITÀ	Servizio Territoriale Disabili (che comprende Ass. Domiciliare Educativa, Centro Diurno Disabili, Tempo libero e Progetti Territoriali, Laboratorio Autonomie, Progetti Mirati Occupazionali) Residenzialità Cà Librata Residenzialità Progetto Città Leggera Orto Sociale Servizio Inserimento lavorativo Servizio Trasporto Bergamo Co-progettazione Torre Boldone
INFANZIA, MINORI E FAMIGLIE	Assistenza Domiciliare Minori e Famiglie Progetti Territoriali Servizio Incontri Protetti Progetti Extrascuola Progetti giovani Comune di Bergamo Progetto Giovani Orio Al Serio Servizio Mensa Servizio Pre-scuola Progetto Pediatria "Mettiamoci in gioco" Comunità alloggio adolescenti "Ai Celestini" Comunità alloggio adolescenti "Ali e Radici" Spazio Gioco Borgo S. Caterina Ludoteche e Centro Famiglia Comune di Bergamo Intrecci di Storie Bando L.ge 23 Segretariato Sociale Orio Al Serio Nidi di Bergamo Bando Affidi Solidarietà in movimento Oratorio Città Alta Operatore di Quartiere
ADULTI	Servizio Assistenza Domiciliare Comune di Bergamo Servizio Assistenza Domiciliare Comune di Torre Boldone Progetto Anziani Orio Al Serio Casa Don Bepo
AREA	AMBITO DALMINE
DISABILITÀ	Servizio Formazione Autonomia Azzano San Paolo Assistenza domiciliare educativa Assistenza scolare Azzano San Paolo Progetto residenzialità "La casa di Luigi" di Osio Sotto Gestione dei Servizi per la Disabilità e la Fragilità Sociale Ugnano
INFANZIA, MINORI E FAMIGLIE	Segretariato sociale Ambito di Dalmine Segretariato Sociale Azzano San Paolo Segretariato Sociale Levate Segretariato Sociale Zanica Segretariato Sociale Comun Nuovo Assistenza Domiciliare Minori e Famiglie

	Progetto Giovani Azzano San Paolo Progetto Giovani Levate Extrascuola Azzano San Paolo Spazio Gioco Azzano San Paolo Mensa Azzano S. Paolo
AREA	AMBITO SERIATE
DISABILITÀ	Servizio Formazione Autonomia Seriate Assistenza educativa domiciliare Servizio Inserimento lavorativo Progetto Grassobbio Assistenza Scolare Scanzorosciate
INFANZIA, MINORI E FAMIGLIE	Progetto Officina Giovani Seriate Segretariato Sociale Costa di Mezzate Progetto Piedibus Seriate Progetto "Buon Samaritano"
AREA	AMBITO GRUMELLO DEL MONTE
DISABILITÀ	Assistenza Scolare Chiuduno Assistenza Scolare Telgate Assistenza Scolare Castelli Calepio Gruppo volontari N'dolagira
INFANZIA, MINORI E FAMIGLIE	Assistenza Domiciliare Minori Ambito di Grumello Progetto di Comunità Grumello del Monte Progetto di Comunità Telgate Progetto Extrascuola Grumello del Monte Progetti Extrascuola Basso Sebino Servizio mensa Chiuduno Progetto Adesso Mamma Ambito di Grumello del Monte Spazio Gioco Chiuduno Spazio Gioco Grumello del Monte Progetto Uno di Noi



LA DIMENSIONE ECONOMICA

Prima di addentrarci nel dato economico della cooperativa dell'anno 2015 è opportuno evidenziare che ci sono stati alcuni fatti di rilievo:

- un aumento del fatturato del 12,46%;
- il mantenimento di una buona situazione di liquidità disponibile;

- l'incidenza del costo del personale è del 84,88% rispetto al fatturato;
- un utile di € 44.035,00.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	1.093	801	488
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	430.659	430.532	427.628
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	37.595	67.595	59.194
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	469.347	498.928	487.310
RIMANENZE	0	0	0
CREDITI VS CLIENTI	1.177.702	1.175.377	1.507.971
CREDITI VS ALTRI	164.683	100.417	100.417
LIQUIDITÀ	429.219	579.730	627.106
RATEI E RISCONTI	8.591	9.509	8.433
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	1.780.195	1.855.524	2.235.494
TOTALE ATTIVO	2.249.542	2.370.479	2.737.005
STATO PATRIMONIALE PASSIVO			
CAPITALE SOCIALE	158.600	160.100	160.749
RISERVE	593.463	602.989	592.173
RISULTATO D'ESERCIZIO	5.703	-10.816	44.035
TOTALE PATRIMONIO NETTO	757.766	752.273	796.957
FONDO TFR	665.571	749.204	826.430
MUTUI	0	0	0
FINANZIAMENTI SOCI	0	0	0
TOTALE PASSIVITÀ M/L TERMINE	665.571	749.204	826.430
DEBITI VS FORNITORI	140.203	137.198	171.850

	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
DEBITI VS BANCHE	0	0	0
DEBITI DIVERSI	609.896	648.054	776.428
DEBITI VERSO DIPENDENTI	0	0	0
RATEI E RISCONTI	76.106	83.750	82.670
TOTALE PASSIVITÀ A BREVE TERMINE	826.205	785.252	1.030.948
TOTALE PASSIVO	2.249.542	2.370.479	2.737.005
CONTO ECONOMICO			
RICAVI OPERATIVI	3.549.787	3.826.032	4.302.627
COSTI OPERATIVI	3.543.214	3.841.169	4.250.156
REDDITO OPERATIVO	6.573	-15.137	52.471
PROVENTI FINANZIARI	3.886	4.711	4.105
ONERI FINANZIARI	108	6	72
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	3.791	4.718	4.033
REDDITO GESTIONE ORDINARIA	10.364	-10.419	48.105
PROVENTI STRAORDINARI	0	0	0
ONERI STRAORDINARI	0	0	0
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	0	0	0
REDDITO ANTE RISTORNO SOCI	10.364	-10.419	48.105
IMPOSTE ANTICIPATE	4.661	397	4.070
REDDITO D'ESERCIZIO (PERDITA)	5.703	-10.816	44.035

Il Consiglio di Amministrazione

Stefano Rota
 Danilo Bettani
 Claudia Rinaldi
 Mauro Zerbini
 Fabio Pesenti
 Edvige Invernici
 Olivia Osio
 Mario Bravi
 Gianluigi Magri



Associata a:





Via Cesare Battisti, 100
24068 - Seriate (BG)
035.302061

www.coopimpronta.it
info@coopimpronta.it



L'impronta
COOPERATIVA SOCIALE